INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Emanuele (Casa Balbi) e presso le altre succursali di Milano, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	14 —
	44	22	11 —

Unico: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* ***Gazzetta Piemontese*** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta hanno in* **premio a scelta:**

La ***Gazzetta Letteraria***, *che costa* **L. 4** *all'anno ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(La spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Libri *del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C., per* **L. 4** (abbonati annui), *per* **L. 2** (abbonati semestrali), *per* **una lira** (abbonati trimestrali).

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Sono ancora aperti gli **abbonamenti quindicinali** a **L. 1**, per comodità dei lettori villeggianti.

I nuovi associati avranno diritto ai numeri arretrati contenenti le appendici di

IL MARITO DI SUOR TERESA
di ENRICO CAUVAIN
interessante e nuovissimo romanzo testè incominciato.

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, per favorire gli abbonati, cambia la destinazione del giornale a piacimento. Si raccomanda soltanto perchè gli associati usino la cortesia di spedire colla richiesta di cambiamento la fascetta stampata.

La riforma delle Società Anonime

(*Vedi numeri* 240 e 241).

III.

Sua importanza nei rapporti col problema economico in Italia.

In due precedenti articoli ho, su questo tema, riassunta la diagnosi che dei mali onde sono in generale affetto le Società Anonime trovasi esposta nell'importante e quanto mai opportuna pubblicazione del Canonica: *Pensieri sopra la riforma delle Società Anonime*.

L'importanza somma dell'argomento mi induce a chiedere ai cortesi lettori della *Gazzetta Piemontese* licenza di trattenerli su di esso ancora qualche istante.

Non intendo all'esame della diagnosi del male far ora seguire lo studio particolareggiato dei rimedi che il Canonica propone, poichè, già lo notai, è studio che difficilmente può con utilità riassumersi e restringersi nei brevi limiti d'un articolo destinato ad un giornale politico.

Quale, in un saggio e radicale riordinamento delle norme che debbono reggere le Società Anonime, abbia ad essere il limite del capitale, quale il taglio delle azioni, quali le epoche e le modalità del versamento, quali le condizioni e le combinazioni per l'aumento del capitale: queste ed altre molte ed analoghe questioni vi avrà sede e tempo opportuno per discutere. E le idee e le considerazioni dal Canonica a tale riguardo messe innanzi, e i fatti da lui ricordati potranno essere utile guida.

Ma ciò su cui parmi, ed anzitutto, necessario insistere è l'importanza e l'utilità della riforma nel suo concetto generale. Importanza ed utilità che le emerge nella seguente domanda rivolta agli uomini egregi ed amici carissimi che tengono il portafoglio della giustizia e dell'agricoltura e commercio: « Non credete voi che una saggia, pronta e radicale riforma del modo di essere, del modo di funzionare di tutte le Società Anonime in Italia sarebbe uno dei passi più coraggiosi e decisivi verso la risoluzione di quel problema economico, attorno al quale una tanta buona volontà il Ministero si va affaticando? »

A me non pare dubbio, nè credo difficile il dimostrarlo.

Quali siano le condizioni economiche in cui l'Italia si trova, oramai fu detto a sazietà: il guaio è che molto si disse, ma poco si fece finora per portarvi rimedio. Eppure il rimedio è tutt'altro che impossibile quando si abbia il coraggio necessario. Non siamo il primo paese che si sia trovato in gravi circostanze economiche e finanziarie, e la storia del mondo ci reca splendidi esempi di popoli che da situazioni assai più imbarazzate della nostra seppero uscire brillantemente, ed anzi ne presero slancio per arrivare al più alto grado di prosperità.

Tutto sta nel concretare con esattezza ove sta la radice del male, ed ivi senza paura e senza riguardo agire per estirparlo.

La causa dei mali nostri in questo momento si può esprimere con una sola parola: è la sfiducia. Di chi sia la colpa se la sfiducia regna sovrana attorno a noi, è ora inutile andare cercando. La colpa fu di tutti — Governo, Provincie, Comuni, privati, tutti furono presi dal capogiro; e colle spese eccessive, colle speculazioni azzardate, colle immobilizzazioni inopportune, coll'abuso del credito, tutti abbiamo più o meno contribuito a far sorgere quell'atmosfera di discredito che ci opprime.

La sfiducia, il discredito hanno necessariamente questo effetto, che cioè il capitale, in Italia — già assai limitato, perchè limitata è la forza del risparmio; già grandemente ridotto dall'eccessivo assorbimento da parte dell'erario — oggi ancor più si restringe e per paura si nasconde o sfugge all'opera della produzione.

E se ciò avviene in Italia e per l'Italia, nessuna meraviglia se poggio avvenga all'estero verso di noi; nessuna meraviglia se il capitale straniero, che volentieri una volta si rivolgeva a noi, oggi si fa restio ad accorrere o dalle cose nostre si ritrae.

Gli sconti elevati, i ribassi persistenti di tutti i nostri valori, sono l'espressione chiara ed evidente di tale fenomeno. Ed a me è sempre parso puerile il pensiero di coloro che tutto ciò attribuiscono a coalizioni di ribassisti, a combinazioni fatte a bella posta per far danno all'Italia. Certo i ribassisti non mancano, ma essi sono l'effetto e non la causa delle condizioni nostre. Poniamo l'Italia economica e finanziaria su basi veramente solide, e le speculazioni al ribasso spariranno, perchè i capitalisti cercano il guadagno e non fanno la politica.

E per dare alla economia e alla finanza del nostro paese quella base solida, dalla quale soltanto la fiducia all'interno ed all'estero può sorgere, è necessario avere i bilanci pubblici contenuti nei limiti delle forze reali del paese, e non assorbenti parte eccessiva del risparmio nazionale; — è necessario avere una circolazione monetaria sana, e dei biglietti che circolano a base di un portafoglio più o meno avariato, — è necessario, o per lo meno sarebbe di largo ed efficace aiuto, una radicale riforma nella vita delle Società Anonime.

Dappoichè, se in mezzo ai mali da cui più o meno in tutto il mondo le Società Anonime sono perturbate, l'Italia avesse l'abilità ed il coraggio di essere la prima ad applicare il rimedio opportuno; se domani potesse dirsi che in fatto di Società la legislazione italiana è quella che nel miglior modo possibile tutela il giusto interesse del capitale, a me pare evidente che noi costituiremmo qui pel capitale una potente forza d'attrazione. E l'affluenza del capitale sarebbe la nostra salvezza oggi; potrebbe essere la grande nostra prosperità fra poco.

Ma, avvertiamolo bene, non basta qualche piccolo ritocco di questo o quell'articolo del Codice di commercio, da aver effetto in avvenire se e quando qualche nuova Società venga a sorgere. Non basta qualche formalità modificata o qualche più o meno utile funzione burocratica aggiunta.

Siamo di fronte ad una malattia acuta, che abbisogna di rimedi pronti ed energici, ed i piccoli accenni di riforme o le riforme per l'avvenire non giovano. Anche in ciò, a mio avviso, ha ragione il Canonica, il quale, indicando le riforme che per le Società Anonime crede necessarie, esprime il desiderio che esse siano emanate non soltanto per le Società future, ma anche per le già esistenti. Le quali, opportunamente egli osserva, non debbono avere il diritto ed il privilegio di essere male amministrate.

Certo, nessuno che abbia senso pratico può chiedere che una legge venga, dall'oggi al domani, a modificare nella loro parte sostanziale tutte le Società d'Italia. Certo nessuno, che non abbia il cervello nel mondo della luna, può volere che, da un momento all'altro, s'imponga a tutte le Società Anonime italiane la modificazione del loro capitale, la riforma delle loro azioni, la liquidazione degli impegni assunti, la radicale ed immediata trasformazione del loro indirizzo.

Ma io non vedo perchè non potrebbe una legge volere che, entro determinato periodo di tempo, tutte le Società Anonime cessassero di essere organizzate ed amministrate a base di finzione, e dovessero essere organizzate ed amministrate a base di realtà. Non veggo perchè una legge non potrebbe volere che le assemblee cessassero di essere una commedia; che gli amministratori amministrassero davvero; che i direttori finissero di essere gli arbitri dell'azienda sociale; che i resoconti sociali diventassero documenti chiari, facili, alla portata di tutti; che il sindacato diventasse cosa seria ed efficace e cessasse di essere una burletta.

E sarebbe già un passo enorme, se ciò si ottenesse: tutto il resto, siamone sicuri, non tarderebbe a venire.

Ma il concetto della libertà, ho sentito qualcuno obbiettare a proposito delle riforme suggerite dal Canonica, volete abbandonarlo del tutto? Volete creare nuove restrizioni, nuove ingerenze, nuove ungherie a danno del libero movimento dei capitalisti?

È un'obbiezione che merita un momento di esame. Nessuno più di me ha creduto sempre e crede nei meravigliosi effetti della libertà in ogni ordine di cose; come nessuno ha minor fede di me in tutte le ingerenze governative, che si traducono quasi sempre in dannose ed inefficaci formalità burocratiche. E non mi si parlasse di riformare le Società Anonime col concetto di una maggior ingerenza governativa, non starei davvero tra i propugnatori della riforma.

Ma altro è l'ingerenza governativa, altro è l'opera della legge. L'istituto della Società Anonima costituisce per mille considerazioni un gravissimo interesse di ragione pubblica, che non può sfuggire alla sfera d'azione del legislatore.

E quando il fatto ha, fuori d'ogni dubbio, mostrato che le norme finora dal legislatore sancite hanno dato cattiva prova; quando il fatto dimostra che, ad onta di quelle norme, la finzione ha preso il posto della realtà, l'abuso si è largamente infiltrato ed il pubblico interesse ne è travolto ed offeso, è dovere del legislatore intervenire con altre disposizioni più adatte e, per quanto occorra, più particolareggiate e precise.

Quindi, libertà completa ai movimenti del capitale, ma nel campo della legge; e legge che gli abusi impedisca e l'interesse pubblico tuteli. Ecco la riforma che occorre.

Ed è riforma, a mio avviso, tanto opportuna e dalla situazione delle cose così chiaramente richiesta, nel giusto interesse di tutti, che non mi sarebbe meraviglia di vederla quanto prima caldamente propugnata da molti — e ve ne sono dei valentissimi — tra gli stessi amministratori e direttori delle nostre numerose Società.

È ad ogni modo al Governo cui l'obbligo di farsi iniziatore della riforma spetta.

Ed io mi rivolgo in special modo al ministro Ferraris e gli dico: « Voi, cui l'età ha maturato il senno ma ha lasciata vigorosa la fibra, voi dovete prendere in mano questa riforma e portarla a compimento. Lascierete con essa luminosa traccia della vostra amministrazione ed avrete portato largo contributo alla risoluzione del problema economico, che è compito essenziale del Ministero cui appartenete.

A. Plebano.

A proposito di provvedimenti eccezionali.

La riserva navale — Altre notizie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 9,5 pom. — Posso assicurarvi che sono affatto insussistenti le notizie telegrafate a qualche giornale circa provvedimenti eccezionali di polizia da prendersi per Cessna in seguito agli ultimi casi. Nicotera non vi ha mai pensato, tanto più che i casi non sono di gravi da richiederli. Il sindaco di Cessna ha telegrafato al ministro dell'interno, ringraziandolo vivamente delle misure prese in nome della Giunta e del Consiglio. La popolazione ora è tranquillizzata.

— Nicotera è alquanto ristabilito. Solamente stamattina egli è uscito di casa e si è recato al Ministero. Fantastica quindi la conferenza fra Nicotera, Pelloux e Colombo all'*Albergo Milano*, della quale parla qualche giornale.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto della nuova tariffa pel trasporto della moneta divisionaria d'argento, di cui vi ho telegrafato ieri. L'articolo 2° di detto decreto stabilisce che i trasporti della moneta divisionaria non possono essere eseguiti in servizio cumulativo internazionale. (*Vedi in altra parte del giornale il comunicato della Società Mediterranea*).

— Appena assunto Saint-Bon il potere, una delle sue prime cure fu la costituzione di una riserva navale in modo che a un dato bisogno le navi che ne fanno parte possano partire al primo avviso. Gli esperimenti fatti per parecchie di queste navi diedero esito soddisfacentissimo. Il sistema adottato ha corrisposto pienamente alle previsioni del ministro.

— Dellarocca è tornato a Roma.

— Telegrafano da Chicago che quella nostra colonia accolse con entusiasmo la proposta di eleggere il principe Tommaso a presidente onorario del Comitato nazionale per la Esposizione mondiale Colombiana.

— Oggi la Corte d'assise ha ridotto da 10 a 6 anni la pena a Fioravanti (condannato per malversazioni di oltre un milione nella amministrazione Trezza) per uno dei capi di imputazione, e l'ha aumentata di un anno e tre mesi per un altro capo; complessivamente quindi il Fioravanti resta condannato a 7 anni e tre mesi. Per gli altri imputati la pena è ridotta nella nuova sentenza da 6 a 5 anni.

— Con decreti in data 7 corrente furono collocati a riposo i prefetti Scelsi e Gentili.

— Telegrafano da Nizza che l'inaugurazione del monumento a Garibaldi è definitivamente fissata pel 4 ottobre.

— Telegrafano da Lugano che le Autorità ticinesi hanno fatto condurre alla frontiera svizzera il noto anarchico italiano Malatesta.

Una lettera dell'on. Ferrari Luigi sulla colonia eritrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10,50 pom. — Ieri sera la *Tribuna* aveva un articolo intitolato « Divagazioni africane », nel quale, dopo aver ragionato del ritorno del generale Gandolfi al comando della colonia eritrea, veniva, per connessione d'argomento, a parlare delle opinioni formatesi in materia coloniale africana dall'on. Ferrari Luigi, membro della Commissione d'inchiesta. Quel giornale scriveva: « Stando a quel che si dice — l'onorevole Ferrari si lagna del silenzio che il Governo serba sui risultati dell'inchiesta — e soprattutto è allarmato dai propositi di economie che il Governo mantiene — anche troppo timidamente pur nostro gusto! — per riguardo alla colonia. L'onor. Ferrari è in materia coloniale un convertito, e, come tutti i convertiti, è diventato un entusiasta.

« Mentre in passato egli consentiva con noi nel concetto che il ritiro totale dall'Africa non fosse possibile per ragione di decoro nazionale, ma che conveniva ridurre la spesa al minimo, colla semplice occupazione delle coste, occolo adottare e fare suo il terribile dilemma degli africanisti ad oltranza: O venir via del tutto — e sanno che non si può — o andar sino in fondo, e cioè spendere denari in una occupazione militare indefinita e per una colonizzazione impossibile. A noi duole sinceramente che l'onorevole Ferrari si sia messo per questa via. Da chi mai potrà quest'umile Italia sperare salute se anche i radicali — e, diciamo senz'ombra di ironia, i *migliori radicali* — danno la mano agli imperialisti ed agli espansionisti per ribadire sulle spalle della nazione il carico sotto cui essa giace e si piega da sì gran tempo? »

Ora l'on. Ferrari risponde alla *Tribuna* con una lettera, i cui concetti principali sono: egli non è nè africanista nè antiafricanista; combattè la politica coloniale quando era tempo di farlo; ma oggi, dopo i fatti compiuti, gli pare assurdo il concetto di tenerci soltanto alla costa; come membro del Comitato inquirente non volle essere uomo di parte o di scuola, volle essere soltanto giudice; l'accordo della Commissione è perfetto su due punti — valore della colonia — limiti della occupazione; è assurdo dire ora che è impossibile la colonizzazione dell'altipiano; spera anzi che si potrà dirigere colà l'emigrazione italiana; crede doversi consolidare il bilancio coloniale comprendendovi i lavori necessari, aumentare i redditi della dogana, imporre tributi agli indigeni; se più tardi altre ragioni mostreranno impossibile la colonizzazione, allora sarà facile abbandonare l'Eritrea.

Bilanci e riforme amministrative.

A proposito di una voce erronea.

Collegi, Scuola e Accademia militari — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10,35 pom. — Il bilancio dell'interno presenta una ulteriore diminuzione di spesa di circa due milioni e mezzo, di cui un milione si ottiene coll'abolizione del capitolo « Indennità per le truppe chiamate in servizio per l'ordine pubblico. » Questo si ottenne mediante opportuni accordi fra i ministri dell'interno e della guerra, secondo i quali le guarnigioni saranno stabilite per modo da non rendere necessari i soliti dislocamenti di truppe onde vigilare l'ordine pubblico.

Oggi l'onorevole Branca, come vi annunziai, mandò al ministro del tesoro, onorevole Luzzatti, il bilancio delle poste e telegrafi e lo accompagnò con un disegno di legge che riforma l'organico del personale delle poste e telegrafi con una economia di trecentomila lire. Il progetto ricostituisce le Direzioni generali autonome delle poste e dei telegrafi con un'unica ragioneria presso il dicastero centrale e con ruoli parificati. Migliora il personale stabilendo concorsi per esame ed alunnato per avere sempre un ricambio di elementi giovani.

La notizia che il ministro Colombo intende introdurre una tassa sui fiammiferi di lusso è prematura. Vennero fatti studi analoghi, ma si crede che il Governo non avrà la necessità di ricorrervi.

— L'*Italia Militare* smentisce la notizia dei giornali svizzeri che truppe italiane abbiano sconfinato alla frontiera elvetica. Attualmente al confine svizzero non v'è nessuna compagnia alpina. (La notizia, data prima dal *Bund*, fu già rettificata dal nostro corrispondente (*Zetta*) di Lugano).

— L'articolo 131 del regolamento per l'ammissione nei Collegi, nella Scuola e nell'Accademia militare è stato sostituito con altro, in cui si stabilisce che gli allievi della Scuola militare assegnati alla cavalleria devono al principio del secondo anno del corso depositare direttamente alla cassa dell'ufficio d'amministrazione personali militari in Roma lire quattromila oppure duecentocinquanta di rendita. Quando l'allievo sarà promosso sottotenente, se ha depositato la rendita, questa dovrà essere svincolata in contanti.

— Il prossimo Bollettino dell'istruzione pubblica conterrà un movimento nel professori delle Università e dei convitti nazionali.

— Con recente decreto sono approvate le nuove istruzioni pei programmi d'ammissione dei medici di seconda classe al Corpo sanitario militare marittimo.

Il Principe di Napoli alla Corte del re di Svezia.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Iersera al pranzo dato in onore del Principe di Napoli al castello di Drottningholm, il re di Svezia brindò in francese alla salute del suo illustre ospite, nonchè alla salute dei sovrani d'Italia. Il Principe rispose bevendo alla salute del re e di tutta la famiglia reale di Svezia.

Stamane il Principe col seguito, accompagnato dal primo ciambellano e dal cacciatore di Corte, partì per la caccia del cervo. Tornerà mercoledì sera.

La salute di « Carmen Sylva. »

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il prof. Theodori comunica all'*Agenzia Stefani*: « Lo stato della regina di Rumania lascia constatare alcune modificazioni favorevoli. La debolezza è sempre grande; ma i forti dolori alla nuca e alle gambe sono un poco meno frequenti. Le notti sono relativamente calme. »

I sovrani di Germania.

ERFURT (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti accolti entusiasticamente. La città è pavesata.

L'Inghilterra a Mitilene?

Il complotto di Yildiz-Kiosk non una fola.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Lo *Standard* dice che, in seguito ad un'udienza del sultano accordata a White, il malinteso riguardo ai recenti avvenimenti scomparve.

— Lo *Standard*, dopo lunghe considerazioni sulla situazione della Turchia, conchiude: « Se la Russia andasse a Costantinopoli, l'Inghilterra e la triplice alleanza la farebbero sgombrare immediatamente. »

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'Agenzia di Costantinopoli è autorizzata a dichiarare pure invenzioni le voci corse qui ed altrove che Kiamil-pascià abbia rimesso al sciuck Ulislam una memoria con quaranta firme chiedente la destituzione del sultano e che un altro ulema arabo abbia denunziato la cosa al sultano; come pure le voci che l'estinzione repentina del gas nel palazzo di Yildiz-Kiosk e l'inquietudine derivatane abbiano relazione colle ultime modificazioni ministeriali. Non vi fu nessun complotto nè timore di complotto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Si ha da Costantinopoli in data di ieri, per la via di Sofia: « Stamane una corazzata inglese occupò Sigri presso Metelino (Mitilene, l'antica Lesbo) e vi sbarcò truppe e cannoni. »

Secondo ulteriori odierne notizie da Costantinopoli, gli ambasciatori di Francia e Russia avrebbero ricevuto iersera dispacci dai consoli francese e russo di Metelino annunzianti che corazzate inglesi occuparono ieri l'isolotto di Sigri, sbarcandovi truppe e cannoni e gettandovi attorno delle torpedini.

Quest'ultimo telegramma dice chiaro: L'Inghilterra ha occupato *armis et rostribus* l'isolotto di Sigri che fronteggia la costiera occidentale della poetica isola di Mitilene, la patria di Saffo e di Alceo. Ma la fonte è sospetta; e noi siamo disposti a mettere la cosa in quarantena fino a nuovo avviso, tanto più che anche da Roma ci telegrafano che in quelle sfere ufficiali si presta poca fede alla notizia recata dalla *Stefani*. Comunque sia, anche le notizie false, in certi momenti, possono avere un valore, e non altro, sintomatico, e meritano di essere per questo riguardo considerate.

Che infatti l'Inghilterra abbia mandate le sue corazzate a occupare così alla chetichella un territorio della Porta, quasi allo sbocco dei Dardanelli, è poco probabile; poichè un tale fatto, quando fosse vero, potrebbe dar luogo comodamente a un *casus belli*, e non è l'Inghilterra certamente lo Stato più disposto a dar fuoco alle polveri. La Porta — per quanto Potenza avversa alla remissione — non potrebbe tollerare una simile improvvisa occupazione di un territorio sottoposto alla sua piena sovranità senza venir meno a tutti i riguardi che deve alla sua salute e a quelli che deve agli impegni contratti colle altre Potenze, cui preme di tenere sgombra e libera la via di Costantinopoli.

Ma che per altra parte l'Inghilterra abbia veduto di buon occhio il facile accomodamento seguito allo incidente delle navi della flotta volontaria russa nei Dardanelli, nè anche questo si potrebbe affermare. Nè pare che l'Inghilterra si sia tenuta paga delle spiegazioni fornitele dal sultano; perchè, in fin dei conti, quella flotta volontaria, costrutta per sottoscrizione pubblica nazionale, e scopi apparentemente commerciali, non è altro che una parte della flotta armata di Russia, la quale, in caso di guerra, si allinea colle navi da guerra. Dunque, malcontento o lì; quindi possibilità — se non probabilità — di qualche atto di protesta da parte della Gran Bretagna.

Dal loro canto la Francia e la Russia, disposte come sono a dar corpo alle ombre, vedono a ogni più sospinto attentati alla loro influenza e alla loro espansione. Ora, dato questo ambiente di qualche nervosità e sovreccitazione, niente di più naturale che a Parigi abbia potuto venir fuori ed essere messa, come si dice, in circolazione, una voce, la quale, ripetiamo, ha non pochi caratteri di inverosimiglianza.

Ciò posto, inutile estenderci in ulteriori commenti a cui una successiva notizia potrebbe togliere la base necessaria.

Aspettiamo adunque o la conferma o la smentita.

All'ultimo momento la *Stefani* ci comunica le seguenti notizie, le quali vengono a confermare i nostri dubbi e a smentire quasi reclamando la voce della occupazione:

LONDRA, 15. — Il *Daily News* constata che la voce della occupazione inglese di Sigri basasi soltanto sopra un dicasi.

Il corrispondente parigino del *Daily News* dice che Beaconsfield era il solo, all'epoca nostra, capace di un simile atto, ma che Salisbury rinunciò alla politica delle avventure.

Il *Times* dice: « Tale notizia, che potrebbe essere una manovra di Banche estere per impedire la conclusione del prestito russo a Parigi, è un prodotto d'immaginazione orientale, ovvero finanziaria. »

Il *Daily Telegraph* smentisce l'occupazione inglese di Sigri; considera la notizia come una manovra di Borsa. Spiega che i marinai inglesi ricevono spesso autorizzazione di scendere a terra con armi pel loro esercizi. Trattasi probabilmente di un fatto di tal genere.

L'Ammiragliato e il *Foreign Office* dichiarano di nulla sapere dell'occupazione dell'isolotto Sigri.

Il Boulanger dalla zimarra rossa

La concorrenza alla ferrovia Rubattino.

Tunisi, 9 settembre.

(Mahdia) — Da un dispaccio che l'*Agenzia Havas* ha comunicato in questi giorni ai giornali francesi si apprende che il « Boulanger dalla zimarra rossa » (cardinale Lavigerie) intende abbandonare il campo suo prediletto della politica militante per consacrarsi esclusivamente all'adempimento della sua missione. Quale missione? Se n'è imposte tante delle missioni egli, che francamente non si può indovinare quale di queste possa essere. Qualunque però sia stato il motivo che abbia potuto originare un simile telegramma, è fuor di dubbio che la fulgente stella di questo singolare ministro di Dio dove aver ricevuto dello *échaboussures* nel conflitto che egli ha imprudentemente sollevato con insultato clamore nel dominio politico-religioso del suo paese.

E, sempre secondo i giornali, l'*effacement* del venerando prelato non si limiterebbe solo a questo. Egli sarebbe deciso altresì di rinunciare alla bianca Tunisi ed alle delizie di..... Capua che seppe crearsi sui poggi fioriti della Marsa (San Luigi di Cartagine) colla munificenza dei fedeli e non fedeli patrocinata da un Governo repubblicano composto di liberi pensatorii! Io tutto a credere questo ed altro, tanto più che da alcuni giorni si sono incominciati i lavori per l'edificazione della nuova Basilica propiziente il palazzo residenziale. E poi come si può dare un addio, il su due piedi, a quella patria adottiva che fu testimone delle gesta più memorabili della nostra esistenza?

Non è forse a Tunisi che lo scaltro porporato manifestò alla inconscia turba la sua vera grandezza, imperando senza controllo sui protetti e protettori?

* * *

Volente o nolente, questo paese è diventato il teatro in cui sono chiamati ad esercitarsi tutte le ambizioni più o meno *avouables* dei nostri vicini.

Qui nacque il boulangismo: qui, sotto le ali paterne di un vecchio settantenne, al quale i francesi hanno imposto di vestire i calzoni rossi, crebbe dorabilmente e si alimentò per parecchi anni la puerile vanagloria d'un principe di Santa Madre Chiesa che, abilmente secondato dal proprio Governo, si era impegnato d'infrancesiare (perdonate l'espressione) il mondo conosciuto. Qui convergono dalla metropoli francese tutti i *fruits secs* e tutti i *rossignols* incollocabili, i quali, appena insediati nelle loro grasse prebende, manifestano la loro scienza coll'essere cretini ed insolenti col pubblico, dal quale son pagati. La loro principale cura è poi quella di far della politica contro l'elemento italiano. Sicuri dell'impunità, essi sfogano la loro bile ed i loro rancori personali sempre contro gl'italiani. Insomma sarebbe opera inutile per tutti i piccoli che soffrono le peggiori angherie se il nostro Governo volesse richiamare l'attenzione di quello protettore su certe infrazioni ai diritti comuni dei cittadini italiani della Reggenza.

* * *

Nel rapporto della Commissione del bilancio tunisino redatto a Parigi dal signor Pichon, deputato della Senna, è detto che una Società privata organizzò un servizio di *bateaux-mouches* per supplire alle comunicazioni fra Tunisi e la Goletta, perchè la ferrovia Rubattino non si sentiva in grado di rispondere degnamente alle esigenze del pubblico. Infatti, circa la rapidità del tragitto, si può dire che mentre i convogli della ferrovia Rubattino fanno tre viaggi, i *bateaux-mouches* ne compiono uno, quando per caso non sono costretti di *rester en panne* sulla melma che batte l'elica sollevando odori che vi raccomando punto. Immaginatevi dunque con quale slancio i viaggiatori — specialmente francesi — abbiano accolto questa innovazione; e per altro la disgraziata ferrovia Rubattino ha dovuto far allungare i marciapiedi d'imbarco in tutte le stazioni. Prova luminosissima della stragrande concorrenza dei *bateaux-mouches!*

Telegrammi del Congresso giuridico.

Ecco i telegrammi della chiusura:

« *A. S. E. guardasigilli conte Ferraris.*
Torino.

« Firenze, 12 settembre 1891.

« Congresso chiuse oggi adunanza acclamando Napoli sede Congresso futuro. Adempio gradito incarico di significare a V. E. riconoscenza per onore arrecato assistendo inaugurazione e pregarla di fare noto a S. M. che i congressisti si sciolsero col grido: *Viva il Re!*

« Puccioni. »

Comunicato questo telegramma al Ministero della Real Casa con preghiera di rassegnarlo a S. M. il Re, perveniva in risposta il seguente telegramma:

« *S. E. Conte Ferraris*
ministro di grazia e giustizia
Valsalice — Torino.

« 14 settembre, Monza.

« Sua Maestà il Re gradì vivamente sentimenti espressi nella chiusura dei suoi lavori del Congresso giuridico nazionale, e, felicitandosi per la città prescelta alla nuova riunione, ringrazia dell'affettuoso saluto a lui rivolto.

« Rattazzi. »

Una frana che seppellisce molti operai in Sicilia.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Lungo il tronco ferroviario in costruzione Oliveri-Zappulla cadde una frana dalla galleria Tindari seppellendo molti operai. Da Milazzo e Barcellona si spedì truppa, medici e operai per procedere al salvataggio.

Un discorso di Constans.

CARPENTRAS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Alle feste del centenario del Comtat-Venaissin (Provenza) alla Francia Constans pronunziò un discorso. Constatò il completo risorgimento della Francia. Dichiarò che il Governo seguirà la politica che lo condusse a questo risorgimento. Esortò tutti i francesi a cooperare a questa politica, ora che dal di fuori vengano alla Francia le più alte amicizie.

Un grande disastro in Spagna.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Informazioni ufficiali danno duemila morti nelle inondazioni nella provincia di Toledo. I soccorsi mancano; le comunicazioni sono interrotte.

Il colera a bordo di navi inglesi.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il colera è scoppiato a bordo delle navi da guerra inglesi *Marathon* e *Redbreast*. V'ebbero quindici morti in 24 ore.

I funerali dell'ex-presidente Grévy.

MONT-SOUS-VAUDREY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il trasporto della salma di Grévy riuscì solenne. Brugère, rappresentante di Carnot, seguiva immediatamente il carro funebre coperto di corone. Leroyer e Floquet, i due deputati della regione, reggevano i cordoni. Gran folla lungo il percorso del corteo. Fra gli oratori parlò Freycinet ricordando quanto Grévy contribuì al consolidamento della Repubblica e con quale abilità la presiedette.

Il conte Nigra in congedo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il conte Nigra è partito in congedo per l'Italia.

I remeri spagnuoli in viaggio alla volta d'Italia.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Seicento pellegrini sono partiti per Roma.

Le grandi manovre in Austria-Ungheria.

BISTRITZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'imperatore Francesco Giuseppo, accompagnato dal seguito, dal ministro rumeno Lahovary e dagli addetti militari alle Ambasciate tedesca e italiana, stamane si recò al campo delle manovre ritornandone alle 2 pom. Quindi pranzo a Corte, a cui assistettero Lahovary e gli addetti militari tedesco e italiano.

BORSA UFFICIALE.

15 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 20**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	101 75 — 101 85	— — — —
»	101 75 — 101 85	— — — —
Svizzera	101 65 — 101 65	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 61 — 25 64	—
Id. lungo	— — — — 25 61 — 25 64	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/8	125 3/8
	lungo 125 1/8	125 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 settembre. — Abbiamo un mercato assai indeciso ed anzi impressionato causa le notizie politiche poste in giro di sbarchi armati e di movimenti arditi per parte dell'Inghilterra. Quindi la Rendita soffre di nervosismo, come appare dalla quota, ed in proporzione anche i valori le tengono dietro.

Però la situazione non è considerata allarmante: aspettiamo ora il verbo di Parigi.

Rendita cont. 92 20 — —
Rendita fine 92 20 92 10 92 15 92 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	376 50 378 50	Tiberine	22 — 23 —
Torino	323 — 324 —	Cred. Ind.	158 — 160 —
B. S. (A)	60 — — —	Ferr. Mer.	634 50 635 50
Serie B	88 — — —	Ferr. Med.	474 — 475 —
Cassa Sovvenzioni Milano	50 — nom.		

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nei giorni 15 e 16 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **1163** al **4559**, presentate il 12 e 13 agosto p. p.

Le ultime cartuccie contro lo riordinamento delle Preture

II.

(Vedi Numero di ieri).

Mentre i Consigli provinciali stanno discutendo sulle nuove circoscrizioni giudiziarie, lavoro questo che dovrebbe essere serio e calmo, alcune rappresentanze e qualche individuo credono ancora di poter intralciare l'esecuzione della legge suscitando polemiche e ridiscutendo dapprincipio il grave argomento.

E noi non possiamo a meno di deplorare questi fatti.

Anzitutto per noi sono essenziali alla vita libera d'un popolo questa due condizioni: 1ª che siano rispettate le leggi; 2ª che i cittadini imparino a partecipare in tempo alla vita pubblica e non aspettino a commuoversi per gli errori, le ingiustizie e per gli effetti delle leggi, quando questo sono irrevocabili.

La legge per la soppressione delle Preture è legge di Stato, ed è doveroso per tutti il rispettarla, pel Governo e pei cittadini. Inutile adunque, puerile e poco serio guardare di deluderla, di procrastinarne l'esecuzione, di sminuirne eccessivamente gli effetti.

Del resto questa legge fu discussa a suo tempo, e nel periodo che corse fra la presentazione del progetto, la discussione e votazione parlamentare, e la promulgazione di essa, i cittadini tutti e i Corpi morali interessati ebbero gran tempo per far valere le loro ragioni e i motivi per rigettarla. Conviene che i cittadini si abituino a seguire e controllare maggiormente la discussione pubblica e la elaborazione delle leggi. Una volta che queste sono diventate esecutive, è tardo e inutile ogni lamento od ogni recriminazione.

Contro la legge delle Preture o nessuno addusse in tempo i pericoli che ne sarebbero seguiti, o i motivi contrari non furono tenuti sufficienti per rigettarla: e la legge passò nel nostro diritto pubblico. A nulla giova adesso dimostrare che non si sarebbe dovuto legiferare a quel modo. E torniamo a ripetere che sarebbe ben poco serio pel nostro Paese un questo primo riordinamento organico voluto dal Parlamento non riuscisse in porto. Ci sarebbe allora da disperare che giammai si possano riordinare i nostri pubblici servizi, i quali pure tutti lamentiamo così complicati, costosi e fastidiosi.

Contro la soppressione di certe Preture si reclama ancora la missione civilizzatrice del pretore. Ma noi non comprendiamo davvero che sia indizio di civiltà tenere a domicilio contro un magistrato dove non siano abbastanza occupazioni per la sua attività e il suo ingegno. Badate, si dice, all'esodo della gente di campagna verso la città; frenatela..... Con le Preture? domandiamo noi. Invero è strana questa teoria che, donde emigrano i cittadini e le così dette classi dirigenti, ivi il Governo debba mandare pubblici funzionari, magari tutta una burocrazia giudiziaria e amministrativa compensare cittadini emigranti e portare la civiltà e il progresso.

Si vantano gli antichi diritti alla giudicatura comprati dai signorotti *mediantibus scutis auri*. Ma l'amministrazione della giustizia, col progresso vero, non è più un privilegio da comprarsi a suon di scudi, è un dovere e una funzione d'ogni Stato civile, che deve distribuirla dovunque ne sia dimostrato il bisogno. E d'altronde oggi può essere meno urgente questo bisogno appunto là dove strade, tranvie e ferrovie, non comprate *mediantibus scutis auri*, ma distribuite per equità amministrativa, hanno agevolato l'adire alla vicina Pretura.

Su questo argomento si può fare dello spirito tanto che si vuole e magari inopportuno. Il vero è che le principali provincie del Regno si son messe per la buona via: e quando la maggioranza di esse avrà accolto l'invito del Governo e avrà fatto le sue giudiziose proposte, non varranno l'opposizione o l'ostruzionismo di pochi renitenti o sviato ad arrestare l'esecuzione leale d'una legge che il Paese si è data.

Resta unica osservazione seria che l'economia per l'abolizione di 400 invece che di 600 Preture non dà abbastanza per migliorare seriamente le condizioni dei magistrati; e non è bella d'altronde questa « antropofagia » che impingua gli uni collo spoglie degli altri.

E noi possiamo assentire e spero ne converrà anche il Governo: nelle presenti strettezze, anche dopo abolite 400 Preture riconosciute superflue per una buona amministrazione della giustizia, si faccia buon uso del risparmio che si otterrà; e invece di distribuirlo ad altri magistrati si iscriva fra le necessarie e urgenti economie che debbono ristorare la pubblica finanza. In altri termini, si sospenda l'esecuzione dell'art. 10 della legge 30 marzo 1890.

Crediamo che il Governo ciò sarà per fare, e sarà una ragione di più per portare a buon fine la legge.

A proposito di un ammanco in una Confraternita di Roma.

Circa la voce che nell'opera di indennamento della Confraternita delle *Stimmate* si fosse scoperto un ammanco di 90 mila lire, la *Riforma* dice di avere da persona degna di fede le seguenti informazioni:

« Il capo di questa Confraternita è il pontefice *pro tempore*; in questo momento perciò è S. S. Leone XIII; egli è rappresentato in seno alla Confraternita dal primicerio monsignor Domenico Jacobini, attualmente nunzio e.... residente a Lisbona. La sua direttore erano situati in via dei Santi Padri, in fondo ad un cortile.

Si passava sotto una volta la cui pittura giallastra era stata rosa dal salnitro, poi s'entrava nel cortile, stretto spazio quadrato dai grossi ciottoli rotondi fra cui cresceva l'erba e circondato da quattro muraglie alte sei piani, con grandi finestre lunghe, senza persiane. In fondo ad una di quelle muraglie s'apriva una porticina, dietro alla quale si trovava una scala stretta e scura. Andrea salì quella scala e si trovò al primo piano davanti ad una porta a due battenti su cui era scritto: *Uffici*.

Andrea suonò. Un individuo dal viso sbarbato, dai capelli neri incollati sulla fronte, vestito d'un lungo soprabito nero, venne ad aprirgli.

Lo sguardo freddo di quell'individuo s'arrestò sul giovane; tenendo la porta semiaperta, egli lo osservò attentamente.

— Desidererei di parlare al signor di Coromera — disse Andrea.

La porta s'aprì ed egli passò.

— Se il signore vuol dirmi il suo nome — disse l'individuo che gli aveva aperto, parlando quasi sottovoce.

Andrea dette il suo biglietto di visita.

— Favorisca di aspettare — disse l'individuo mostrando una piccola panca di legno presso la finestra.

E disparve, senza fare rumore, da una porta laterale.

L'anticamera era piccola e riceveva poca luce dalla finestra, che si apriva presso un angolo del muro.

Due o tre fotografie di vescovi ed una veduta di Lourdes ornavano i muri, coperti da una carta verdastra molto sciupata. Per tutto mobilio la panca sulla quale il giovane pittore s'era seduto e due sedie di paglia.

Andrea si sentì agghiacciare. La sua immaginazione, tutta piena di luce e di colori, non s'era mai figurata quegli angoli cupi e umidi che una luce smorta rendeva anche più brutti. Abituato alla viva gaiezza del suo laboratorio, sospeso come una lanterna ad una delle alture di Parigi, egli si sentiva oppresso da una dolorosa impressione, cadendo in quel ridotto che pareva si fossero studiati di fare oscuro e freddo.

L'individuo che l'aveva introdotto ritornò nell'anticamera, fissò ancora su lui lo sguardo spento, e disse finalmente con quell'accento sdegnoso comune ai chierici quando indovinano un « infedele »:

— Può entrare, signore.

Andrea s'alzò. Era un po' turbato. Il suo avvenire stava forse per decidersi fra pochi istanti. Ci voleva tutto l'amore che sentiva per Mercede, perchè il suo entusiasmo non si raffreddasse nell'ambiente spiacevole dove stava per svolgersi quell'atto importante della sua vita.

Era stato introdotto in una grande camera debolmente rischiarata dalla luce gialla che entrava da due finestre prospicienti sul cortile cupo. Qualche seggiolone in velluto rosso molto unto e uno scrittoio di legno di noce componevano tutto il mobilio. Due o tre immagini di santi erano appese alle pareti ed un grande crocifisso di bronzo pendeva sopra il caminetto. Tutta una parete era occupata da una scansia piena di scatole, qualcuna dalle quali non stava chiusa, perchè rigurgitante di carte. Una piccola etichetta con lettere e segni convenzionali era incollata su ogni scatola.

Il signor di Coromera, molto curvo sullo scrittoio, stava scrivendo. La penna, serrata nervosamente fra le dita, scricchiolava, tracciando una scrittura fitta e nera sul foglio ornato dei segni religiosi.

Andrea s'inoltrò; il rumore del suo passi non si udiva, perchè ammortito dal tappeto che copriva il pavimento. Stette un poco davanti al signor di Coromera senza che questi, che continuava a scrivere rapidamente, sembrasse accorgersi della sua presenza.

Volendo studiare per qualche momento l'uomo al quale stava per parlare, fu colpito dalla angolosità del suo profilo e della piccolezza della testa, i cui capelli neri, come incollati, disegnavano bene la forma. Il colore del volto era giallognolo ed i baffi, tagliati cortissimi, gli scendevano dai due lati della bocca dalle labbra grosse e pallide. Le tempia erano incavate dalla stanchezza o dalle macerazioni; le spalle dritte s'ergevano assai, perchè il signor di Coromera, estremamente magro, si curvava molto sullo scrittoio. Mentre scriveva, egli serrava i denti con un movimento nervoso e faceva risaltare come due bocce rotonde le ossa delle mascelle, presso alle orecchie.

Ad un tratto egli posò bruscamente la penna, drizzò il suo busto e, stringendo le mani l'una contro l'altra, si arrovesciò sul suo seggiolone. Nello stesso tempo alzò gli occhi su Andrea e lo guardò per un istante; poi riabbassò lo sguardo sulle sue unghie gialle, che parve studiare attentamente.

Vi fu un momento di silenzio imbarazzante. Finalmente il signor di Coromera fece un gesto colla mano, e, sempre senza guardarlo, disse ad Andrea:

— Segga, signore.

— Signore, — disse Andrea tutto fremente, — è impossibile che alla non sappia qual è il motivo che mi conduce qui.

Poi, non potendo più trattenersi, scoppiando, dimenticando le frasi che aveva preparate:

— Signore, — egli ripreso con accento più profondo, — amo con tutto il cuore una figlia. Dacchè l'ho conosciuta sono vivo più; vengo a supplicarla di dare il suo consenso al nostro matrimonio.

Sotto quel vivo attacco il signor di Coromera sobbalzò. Abituato alle maniere lente e circospette dei clericali ed ai lunghi discorsi che s'aggirano attorno al soggetto con ogni sorta di precauzioni, egli rimase tutto sorpreso di quel modo spontaneo e franco di esporre le cose.

Andrea era rosso e pareva sul punto di soffocare; il suo sguardo ardente fissava quell'uomo che gli stava davanti, freddo, colle labbra serrate.

— Ma, signore, io non so chi ella sia — disse finalmente il signor di Coromera con tono glaciale.

— Come, non le hanno detto il mio nome? — domandò vivamente il pittore.

— Sì, conosco il suo nome, — replicò il signor di Coromera che si mostrava per conservar sempre il suo contegno impassibile; — so che ella era ad Etretat e che le mie signore la vedevano spesso. Ma lo farò osservare che non vedono nè la sua famiglia, nè i suoi principii, nè la sua fortuna, e che per conseguenza non posso rispondere ad una domanda così prontamente fatta, e che, la confesso, ero lontano d'aspettarmi.

— Non ho famiglia, signore; sono orfano. I miei principii, lo può sapere da tutti i miei amici, sono quelli di un onest'uomo. La mia fortuna è nell'avvenire; è il mio lavoro che me la darà. Sono molto ambizioso e lavoro assai.

Vi fu un nuovo silenzio. Andrea, divorato d'impazienza, non poteva star fermo sul suo seggiolone.

— Mio Dio, — disse finalmente il signor di Coromera sorridendo un po' sdegnosamente, — non so davvero che dirle. La sua domanda mi sorprende; è talmente all'infuori delle usanze!.... Ordinariamente essa vien fatta da una persona conosciuta e che, per età o per posizione, offre tutte le garanzie.

— Sì, lo so, — disse Andrea con vivacità, — i matrimoni sono fatti i duelli e si trattano con intermediari. Che vuole, signore, nella mia qualità di artista ho il diritto di essere un po' indipendente e di ignorare le usanze del mondo.

— Bisogna apprenderle, signore — replicò il signor di Coromera colla sua voce fredda, ripigliando la penna come per per termine al colloquio.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

XI.

Otto giorni dopo, Andrea lasciò Etretat. La signora di Coromera e sua figlia erano partite la vigilia.

Durante la settimana che era passata, i due giovani s'erano visti di rado. La signora di Coromera aveva confessato ad Andrea che suo marito era stato avvisato della assiduità di lui presso Mercede e che le aveva ordinato di tenerlo a distanza e di evitare le sue visite.

Ma una sera, non ostante quella proibizione, non ostante il rispetto timoroso che provava pel padre, Mercede, mettendo la sua mano in quella d'Andrea e prendendo, secondo le sue abitudini, Dio a testimonio di ciò che diceva, gli aveva giurato di non appartenere mai ad un altro che a lui.

Forte di una simile promessa, Andrea s'era deciso di affrettare lo scioglimento di quel romanzo così rapidamente abbozzato e che non gli lasciava più pace. L'indomani del suo arrivo andò a trovare il signor di Coromera.

Gli uffici della Banca di cui il padre di Mercede

Le feste d'Alba

La commemorazione del generale Govone.

Alba, 13 settembre.

(A. F. B.) — Le feste, secondo il programma, sono incominciate stamane alle ore 10 coll'inaugurazione della lapide dedicata dal Municipio alla memoria del compianto generale Giuseppe Govone. Sin dalle prime ore del giorno moltissima gente accorsa dai circonvicini paesi si riversa per le vie della città: è una varietà di colori e di tinte, è un sorriso di luce e di sole. L'atrio del nostro liceo, elegantemente addobbato con arazzi e con fiori sotto la direzione del geometra Allasia, accoglie le rappresentanze e le Autorità, che vengono accolte al suono della Marcia Reale, eseguita dal nostro bravo Corpo di musica municipale.

Fra le Autorità noto alla sfuggita il senatore Como, l'onorevole Coppino, il sotto-prefetto cav. Gelasio, il procuratore del Re, il presidente del Tribunale, i cavalieri Cantalupo e Barbero, deputati provinciali, moltissimi rappresentanti dell'esercito, e quasi tutto il Consiglio comunale, con a capo l'egregio nostro sindaco avvocato Edoardo Saglietti.

Qua e là il comm. Edoardo Roggeri di Torino, il cav. Rolando, presidente del Comizio agrario, il signor Augusto Vivalda, presidente del Veloce-Club, l'ing. Molineris, presidente del Circolo Sociale, l'ispettore scolastico, i presidi, i direttori, gli insegnanti dei nostri Istituti d'istruzione e moltissimi altri di cui nella fretta dello scrivere non mi ricorre il nome.

Il sesso gentile era anch'esso numeroso, e gli abiti chiari dalle *mousseline* capricciose facevano vago contrasto in mezzo alla rigidità degli abiti neri.

Sono presenti tutte le Società albesi coi loro rispettivi presidenti e colle loro bandiere, cioè la Società dei Veterani 1848-49, la Società Militari in congedo, la Società del Tiro a Segno Nazionale, quella Generale Operai, quella dei muratori e dei selciatori. Noto pure la bandiera del liceo accompagnata da numerosi studenti.

La lapide sorge nell'ala sinistra dell'atrio davanti a quella di Amedeo Ravina. Essa è coperta da una tela bianchissima e le fanno ala le due bandiere dei Veterani e dei Militari in congedo. Sotto una splendida, svariata corona, regalo del noto floricultore Bosio della nostra città.

Di fronte alla lapide stanno i rappresentanti della famiglia Govone: il generale Giovanni, fratello dell'ex-ministro della guerra, i signori Augusto e Roberto, figli dell'illustre personaggio a cui si inaugura la lapide, il signor Tagliotto e la famiglia Alliana.

Parla per il primo il nostro simpatico sindaco avvocato *Saglietti*: ringrazia gli intervenuti e fa uno splendido elogio del generale Govone. Fa la storia della lapide che oggi s'inaugura e fa voti che sorga presto un monumento e chi tanto ne è degno. È certo che a questa lapide saprà ispirarsi la gioventù studiosa educando l'animo a tutto ciò che è nobile e gentile, temprando sopratutto il carattere e la forza morale. Presenta l'on. Coppino, degno oratore della solennità altamente civile e patriottica.

Quindi la lapide si scopre al suono della Marcia Reale, e scoppia un applauso lungo e vivissimo. La lapide è quale ve l'ho descritta io nell'ultima corrispondenza; il disegno nuovissimo ed originale fu dato dal nostro benemerito Ufficio d'Arte; ci ripeterò la iscrizione, che mi sembra stata pubblicata non tanto esattamente:

Il generale Giuseppe Govone — Negoziatore d'alleanze, deputato, ministro — Ebbe agli arditi e delicati uffici — Uguali la mente ed il cuore. — Combattè sul Danubio, in Crimea — In tutte le guerre Italiane — In ogni fortuna ammirando. — Sentì due forze necessarie — Avesi e studi — E gittò le basi di questo Liceo — Che da lui si noma — Testimonio di riconoscenza cittadina — Stimolo di virtuosa emulazione.

Sorge fra il più profondo silenzio a parlare l'onorevole *Coppino*. È impossibile riassumere il discorso del nostro deputato, splendido per la sintesi meravigliosa, per la profondità delle idee, per la purezza classica della forma.

Misteriosa e rara eloquenza è quella di Michele Coppino, che ha, direi quasi, la scarità dell'idillio.

Eppure tanto fascino esercita sugli animi, il commuove, il rapisce, li esalta. Io cercherò di accennare brevissimamente ai punti principali della commemorazione.

Egli esordisce così: « Modestia di monumento e di parola non sono misura della stima e della gratitudine popolare, nè abbassano il merito degli egregi fatti onde l'uomo illustre fu ed è da chi li seppe ammirato. » Entra quindi a parlare della lapide dicendo che fu gentile pensiero quello del Municipio di decretarla alla memoria del Govone, che le onoranze, tra lieto concorso di nobili cuori a di chi per la santità d'affetti e di parentela era a lui unito, rendono ancora vivo al pensiero. Davanti la lapide si capitano, la lapide di Amedeo Ravina da un lato l'azione, dall'altra la mente che i recoli affinano.

« I giovani nostri se alla parola dei professori valenti sentiranno sollevarsi lo spirito e aspireranno magnanimi all'atmosfera più serena dentro alla quale, come le stelle nel firmamento, si aggirano concetti alti e generosi, affetti che sono il solo dell'animo, coteggiando le due lapidi onde s'adorna questo vestibolo della scienza, impareranno cose onde la famiglia e la patria s'allieteri. »

Quindi l'onorevole Coppino segue Govone dalla sua prima età, ci parla della vivissima sua inclinazione agli studi, e dei sensi squisitamente delicati ed affettuosi spiranti nel suo giovine cuore. Uscito giovanissimo dall'Accademia, fin d'allora amato e stimato grandemente dai suoi superiori, non tardò a far concepire di sè grandi speranze nella guerra del 1848, in quella primavera della patria « quando la gioventù veniva dalle caserme, dai campi, dalle officine, dalle scuole col nome d'Italia sui labbro, col nome d'Italia nel cuore, anelante ai pericoli, anzichè per l'indipendenza, impaziente dalla pugna: uno il proposito — cacciare lo straniero; uno il voto — vincere o morire. » E Govone corse sul campo delle battaglie, e a Pastrengo, a Carlungo, o in tutti — si può dire — i fatti d'armi di quell'anno memorando compie prodigi di valore. Dopo uno scontro il generale Crotti lo abbracciò con entusiasmo dicendogli che sarebbe stato orgoglioso di averlo per figlio. Venne il 1849 ed il Govone coll'esercito di Lamarmora stette sulla destra del Po; egli non potè snudare la spada in difesa della patria, ma gli toccò brandirla nel reprimere l'insurrezione di Genova. Il Corpo d'esercito del Lamarmora fu diviso in quattro colonne: due comandate da generali, la terza da un colonnello, la quarta dal capitano Govone.

Il generale Lamarmora, che il Govone aveva concepito le migliori speranze, lo mandava a studiare gli ordinamenti militari degli altri Stati: stette tre anni sul Danubio, dove si combattevano Turchi e russi, e si distinse moltissimo nella difesa della provincia di Silistria. Nella successiva guerra di Crimea — questo *voluttuoso aspiratore della polvere di guerra*, — si coperse di gloria: fu allora che gli fu offerto di andare in Asia come capo di stato maggiore dell'esercito turco; ma il Govone rifiutava scrivendo quella memorabile lettera: « Voglio rimanere soldato italiano fra gli italiani. » Nella campagna del 1859 fu promosso colonnello e si distinse moltissimo come governatore di Palermo nel 1861 e nel reprimere il brigantaggio sulle frontiere pontificie. Il popolo di Città Ducale lo mandava a sedere in Parlamento, dove sulle questioni militari portò sempre il suggello dell'alta sua intelligenza, e la franca parola di soldato.

***

Intanto se Cavour dormiva a Santena, vi era un altro col affaticava il sogno di Cavour — Bismarck. E qui l'oratore parla della missione diplomatica affidata al Govone, che, vincendo ostacoli d'ogni parte, riuscì a conchiudere l'alleanza. A Custoza lo troviamo comandante la 9ª Divisione; ed è il Govone che, arrivando ad un certo punto del combattimento colle sue truppe, in quella giornata memore di tanta sventura e di tanto valore italiano, fece arridere ai nostri per più ore la speranza della vittoria.

Intanto dopo l'annessione della Venezia cominciava quella politica di raccoglimento che doveva ristorare l'erario italiano; questo volevano le condizioni del giovane Regno, ed il Govone, chiamato a reggere il Ministero della guerra, proponeva economie nell'esercito senza però menomarne la compagine, senza volerne in alcun modo scemare l'importanza. Ma il sistema del Govone non era accetto a molti, i quali temevano che da questo potessero nascere danni al paese; ed una voce troppo veneranda ed autorevole allora dinanzi al giovane ministro della guerra sorse in Senato ad inveire contro il Govone.

Per il cittadino nostro che vedeva disconosciuti i suoi intendimenti onesti, che si vedeva accusato quasi di antipatriottismo, mentre tutto fuoco, tutto amore d'Italia era quell'anima pura, l'accusa che s'alzava contro di lui, benchè respinta da tutti gli uomini di pensiero e di cuore, gli aperse nell'animo una dolorosa ferita, una piaga che più non doveva sanarsi. Questo fatto e tutto un cumulo di dispiaceri e di motivi che troppo lungo sarebbe accennare lo indussero a ritirarsi dal Ministero nei giorni memorandi in cui le truppe nostre entravano in Roma compiendo il sogno di secoli; e qui in Alba, che tanto amava, chiedeva l'oblio dei suoi dolori alla sola pace che glielo potesse concedere. L'on. Coppino tratteggia ancora il Govone nella vita famigliare e privata; quindi, con una splendida invocazione al padre, al cittadino, al soldato, chiude il suo dire fra la commozione generale dei presenti, moltissimi dei quali si tergono dagli occhi le lacrime.

Un lungo, insistente applauso saluta l'orazione di Michele Coppino; e gli applausi si succedono e si ripetono nella pubblica via, mentre le Autorità e le rappresentanze si recano al Municipio, dove è firmato l'atto di consegna della lapide, dove si distribuisce una poesia d'occasione, scritta dal vostro umile corrispondente, dove si fa un servizio elegantissimo di *vermouth* e liquori. Così finisce la funzione patriottica e gentile. A mezzogiorno l'on. Coppino, la famiglia Govone e parecchi amici si radunano a pranzo al *Cannone d'oro* e la Stampa si prepara ad andare al Veloce-Club al grande ricevimento delle rappresentanze.

La nuova legge sul Lotto

Ecco le principali disposizioni della nuova legge sul lotto promulgata testè:

La tariffa del giuoco del lotto è modificata come segue:

Estratto semplice: posta minima per ogni combinazione: cent. 08; premio: dieci volte a mezzo la posta;

Estratto determinato: posta minima per ogni combinazione: cent. 08; premio: cinquantadue volte e mezzo la posta;

Ambo: posta minima per ogni combinazione: centesimi 02; premio: duecentocinquanta volte la posta;

Terno: posta minima per ogni combinazione: centesimi 02; premio: quattromiladuecentocinquanta volte la posta;

Quaterno: posta minima per ogni combinazione: cent. 01; premio: sessantamila volte la posta.

È soppressa la ritenuta della imposta di ricchezza mobile sulle vincite.

I ricevitori del lotto sono retribuiti con un aggio graduale sulle somme annualmente riscosse, determinato nella misura seguente:

Sulle prime L. 10,000: 11 per cento;
Da L. 10,001 a L. 20,000: 10 per cento;
Da L. 20,001 a L. 30,000: 9 per cento;
Da L. 30,001 a L. 40,000: 8 per cento;
Da L. 40,001 a L. 50,000: 6 per cento;
Da L. 50,001 a L. 100,000: 4 per cento;
Oltre L. 100,000: 3 1/2 per cento.

Nulla è innovato alla misura dell'aggio per gl'impiegati e i pensionati dello Stato, i quali, avendo rinunciato allo stipendio ed alla pensione loro spettante, tengono ora un Banco di lotto.

I Banchi del lotto si distinguono, riguardo al loro conferimento, in due categorie:

Alla prima appartengono i Banchi con aggio lordo maggiore di lire duemila annue;

Alla seconda i Banchi con aggio lordo non maggiore di annue lire duemila.

I Banchi appartenenti alla prima categoria saranno conferiti mediante concorso per titoli:

a) per cinque dodicesimi ai ricevitori del lotto;

b) per un dodicesimo agli impiegati dello Stato, meriti dal servizio per infermità o per età avanzata non aventi diritto alla pensione vitalizia;

c) per cinque dodicesimi alle vedove d'impiegati e ai loro orfani non aventi diritto a pensione;

d) per un dodicesimo a coloro che si siano resi benemeriti per i servizi prestati alla patria e alle loro vedove ed orfani.

Dopo un decennio, a partire dalla data dell'applicazione della presente legge, il dodicesimo indicato alla lettera *d)* andrà a favore della classe menzionata alla lettera *c)*.

I Banchi della seconda categoria, cioè quelli con aggio lordo non maggiore ad annue lire duemila, saranno conferiti ai regenti e commessi del lotto.

La nuova legge modifica l'art. 1 del regio decreto 21 novembre 1860. In occasione alla generale proibizione delle pubbliche lotterie, potranno essere permesse dal prefetto della provincia le vendite pubbliche di biglietti per concorrere, mediante estrazione a sorte, alla vincita di premi consistenti in oggetti mobili di valore non dichiarato, esclusi il danaro, i valori bancari, i titoli e le cedole di prestiti, le carte di credito ed i metalli preziosi in verghe, purchè siano promosse e dirette da Corpi morali, e purchè il prodotto di dette vendite sia esclusivamente destinato a scopo di beneficenza o di incoraggiamento di Belle Arti.

Potranno essere permesse pure le tombole promosse e dirette da Corpi morali, purchè il prodotto netto di esse sia destinato a scopo di beneficenza o d'incoraggiamento di Belle Arti e purchè i premi non superino complessivamente il valore di tremila lire.

La vendita delle cartelle è fatta solamente nel Comune in cui la tombola deve essere estratta e nei Comuni limitrofi.

Le tombole sono soggette alla tassa del venti per cento sul prezzo delle cartelle vendute, depurato soltanto della tassa di bollo.

Le comunicazioni ferroviarie fra Trieste e il Regno d'Italia.

Trieste, 9 settembre.

(X.) — È indispensabile che io ne parli, perchè dipende in gran parte dal vostro Governo il vedere risolta una questione importante.

Da qualche tempo il servizio ferroviario fra Trieste e il Regno vicino lascia, non dirò molto, ma assai nel vero, ma troppo a desiderare.

I treni arrivano quando vogliono, con ritardi anormali, e spesso non arrivano. Mi spiego.

Il diretto Roma-Venezia-Pontebba a Udine dovrebbe trovarsi in coincidenza con quello che da Udine viene a Trieste e arriva al mattino verso le undici.

Invece questa coincidenza non coincide quasi mai. Il treno diretto alla Pontebba arriva a Udine quando quello Udine-Trieste è già partito. I viaggiatori a destinazione Cormons, Gorizia, Trieste o Fiume si trovano giocoforza costretti a passare la giornata a Udine, perchè fino nel pomeriggio non ci sono altri treni che partano per Trieste. In quanto poi alla posta e ai grappi, essi vengono distribuiti con *ventiquattro* ore di ritardo, con grave danno per il commercio triestino nei suoi rapporti col Regno d'Italia.

Per quanto la nostra Camera di commercio abbia battuto e ribattuto, rivolgendosi anche a Roma, la Società Adriatica per il Regno e la *Sudbahn* per Trieste non credettero di prendere alcun provvedimento in proposito. La Stampa locale si occupa quasi ogni giorno della questione, però senza risultato. Ora sono da più parti vivamente sollecitato di interessare la Stampa del Regno più autorevole di associarsi alla Stampa triestina affinchè voglia occitare chi spetta a porre un riparo a questo inconveniente che darà anche troppo tempo.

Si sperava sempre che gli studi della direttissima Trieste-Venezia per la via delle Basse lagunari, toccando Cervignano e Palmanova, giungessero a buon porto. Si trattava di un brevissimo tratto da Monfalcone a Cervignano tutto in pianura con un solo ponte sull'Isonzo, mediante il quale si sarebbe percorso il tratto Trieste-Venezia in poco più di quattro ore. Ma pare che Gorizia voglia mettere nuovamente bastoni tra le ruote e la ferrovia tanto desiderata andrà per le lunghe.

Anche di questo importante argomento il R. Governo dovrebbe interessarsene, riattivando privato fin d'ora che la nuova linea riuscirebbe vantaggiosissima da tutti i lati. Ad ogni modo urge provvedere ad un migliore servizio ferroviario fra Trieste e il Regno d'Italia, e speriamo di non aver parlato al vento.

Le grandi piogge in Turchia

Costantinopoli inondata.

Costantinopoli, 2 settembre.

(A. D.) — Le piogge torrenziali, o per meglio dire gli uragani di pioggia dei giorni scorsi, cagionarono gravissimi danni, anzi disastri, sia in città che in campagna.

La maggior parte delle vie basse di Stambul, specialmente a Bagtcè-Capu, Mahmud-Pascià, Un-Kapan, Baluk-Bazar, trasformate in torrenti, divennero impraticabili; non vi si poteva transitare che sulle spalle dei facchini, o su carri, ed ancora assai difficilmente.

Nella città alta molte catapecchie e vecchi muri crollarono, però fortunatamente senza che si abbiano a deplorare vittime umane.

Il Gran Bazar ha sofferto danni rilevanti.

Ad Ak-Serai l'acqua raggiunse persino l'altezza di due metri.

Tutte le case e le botteghe del quartiere d'Eyub-Sultan sono state inondate, ed a gran stento gli abitanti poterono salvare la loro masserizie. A Eyub le acque, fattesi torrenti, hanno demoliti muri, svelti ed asportati tutti gli steccati ed i pontcelli, minacciando l'esistenza di quanta persone non avevano avuto il tempo di mettersi in salvo, abbandonando le loro abitazioni.

Il sobborgo di Besiktasch è letteralmente inondato; tutte le case, le loro dipendenze, le botteghe erano invase dalle acque. Del bestiame fu trasportato verso il mare e con gran stento si potè fare il salvataggio di parecchi cavalli da una scuderia che poco dopo rovinò.

La strada fra Dolma-Bagtcè e Fondukli è ridotta come il letto d'un torrente.

I muri dei chioschi imperiali di Balta-Liman e di Kalender sono rovinati per la lunghezza di più metri.

Il villaggio di Ortakeni fu terribilmente travagliato. Tutti i ponti sul barrone furono asportati; il cimitero israelitico, sul versante di un'altura, fu devastato, ed orribile a dirsi, la terra lavata hanno lasciato scoperti dei cadaveri che le acque trascinavano al mare!.....

La strada carrozzabile fra Yenikoni, Terapia e Buyukdere è radicalmente danneggiata; a Buyukderè i guasti sono rilevanti.

Il serbatoio d'acqua della tenuta di Abraham-pascià ha straripato, e le acque, scaricandosi impetuose, hanno interrotto tutte le comunicazioni fra Sultan-Seyn, Belgrado (non quel di Serbia, intendiamoci!.....) e Buyukderè; gli abitanti dei due primi villaggi rimasero isolati, esposti a grande pericolo, durante la giornata di sabato.

Nè minore era il pericolo alle acque delle d'Europa; i villaggi d'Ali-Beg, di Zibithar di Teiobanu-Teamò passarono dei brutti quarti d'ora, durante i quali la loro esistenza fu in forse. I *cavedji* del

Interessanti sono i volumi: **Lottare e vincere**, *Racconti e fiabe* di E. E. Jaineri (L. 3 50); **Est, Est, Est o il vescovo beone**, dello stesso (L. 1); **Ricreazioni di un filodrammatico**, *Commedie* di Desiderato Chiaves (L. 2 50); **Il Guanto**, di Pio Ossilia (L. 2); **Il Genio dell'Islamismo**, di Osman-bey Kibrizli Zadè (L. 5); **Madre e Patria vendicate**, dello stesso (L. 5); **Storia del teatro in dialetto piemontese**, di D. Gra (3 volumi, ciascuno L. 2). — Si trovano presso L. ROUX e C., *Torino-Roma*.

luogo videro i loro tavolini, le sedie, gli sgabelli asportati dal ruscello trasformatosi in torrente rapido e minaccioso.

A Kiat-Hanè un disgraziato lavatore di lana vide tutta la sua merce trascinata dall'acqua, ed egli stesso travolto, l'ha seguita, salvandosi per miracolo afferrando, con la forza che dà la disperazione, un albero.

A Flamur molti muri di case sono rovinati, altri screpolati.

Lo strado che dall'Ambasciata di Germania e dal chiosco di Flamur conducono alla residenza imperiale d'Yildiz sono completamente sfondate ed esigono delle pronte e costose riparazioni.

A Scutari, sulla costa d'Asia, il bazar (mercato) fu inondato; le forne rigurgitarono; tutte le cantine, i pian terreni delle case furono invasi e molto mascrizio asportate.

Numerosi cipressi ed altri alberi in gran quantità furono sradicati ed atterrati dalla violenza del vento a Karagia-Ahmed; il fulmine cadde sul minareto della moschea d'Ayasma.

Gravissimi danni a Scisli, Pancaldi e principalmente nel borrone di Bulbuldere; molti capi di minuto bestiame e cani in abbondanza perirono.

Dalla pianura di Veli Effendi, trasformata in mare, pel borrone di Ai-Mama si versavano flutti ed onde furiosi, danneggiando la ferrovia, le testate dei ponti metallici, rendendo così impossibile la circolazione dei treni. L'*Orient Express* dovette fermarsi a Santo Stefano.

Cuscungiuk, Cadikeoni, Haidar-Pascià, tutti i dintorni della capitale furono percorsi dal terribile flagello. I campi, i giardini, gli orti, i parchi sono completamente devastati; le piantagioni di fragole, le vigne ad Arnautkeoni presentano un aspetto desolante. Altrettanto dicasi dei dintorni d'Ismit, ove le campagne sono del tutto distrutte.

I danni cagionati dalle piogge sono dunque enormi e si sommano a migliaia di lire turche. Moltissimi agricoltori sono ridotti alla miseria.

La quantità di pioggia caduta nella sola giornata di sabato ad Haidar-Pascià (Scutari d'Asia) raggiunse la cifra di pollici inglesi 4,03, quantità che non era più caduta sin dal 25 settembre 1866.

Spedizioni di monete d'argento
In spezzati da lire 2, lire 1 e cent. 50.

La Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo ci comunica il seguente avviso, di cui avemmo già notizia nei nostri telegrammi da Roma:

« Coll'autorizzazione del Regio Governo a cominciare dal 14 corrente mese le spedizioni in servizio interno e cumulativo italiano di monete d'argento in spezzati da lire due, lire una e centesimi cinquanta, anzichè coi prezzi attuali saranno tassate con quello di L. 0 04 per chilometro e per ogni cinquecento lire indivisibili, imposta compresa, col prezzo minimo per ogni spedizione di L. 15, imposta compresa.

« Ciò posto, per tutte le spedizioni di numerario d'argento i mittenti dovranno dichiarare sui documenti di trasporto, oltre al peso ed al valore, anche la qualità delle monete; avvertendo che le spedizioni miste di suddetti spezzati d'argento con altre monete e valori saranno parimente tassate coi nuovi prezzi di cui sopra.

« Qualora però le spedizioni miste siano presentate distinguendo nella dichiarazione il peso ed il valore degli spezzati da quelli delle altre monete e che questo ultime siano benanco riposte in pacchi o recipienti separati, soltanto questa sola parte della spedizione sarà tassata coi prezzi ordinari.

« Non saranno accettate le spedizioni tanto se composte esclusivamente di monete d'argento in spezzati come sopra enumerati, quanto se miste con altra monete e valori, da eseguirsi in servizio internazionale (ferroviario o collo Poste svizzere od austriache) e nemmeno quelle da ferrovia a ferrovia, nè le altre dirette alle stazioni locali di confine.

« Nulla è innovato quanto alle spedizioni di numerario e valori.

« Milano, 12 settembre 1891.

« *La Direzione Generale.* »

La questione delle Preture
al Consiglio provinciale di Cuneo

Cuneo, 14 settembre.

(Bollettino) — Il Consiglio provinciale, oggi radunato in adunanza straordinaria, stata prorogata dal 10 agosto p. p., sotto la presidenza di S. E. Buttini, e coll'intervento di ben cinquantaquattro consiglieri, dopo avere provveduto circa altre pratiche di diversa natura, ha intrapresa la discussione di quella della circoscrizione delle Preture. Di fronte alla importanza dell'argomento ve ne mando un riassunto.

Dalmassi, presidente della Commissione nominata dal Consiglio provinciale per riferire sulla tabella proposta dalla Commissione governativa, dà lettura di una breve relazione nella quale si espongono anzitutto i criteri generali cui si uniformò la Commissione, fra i quali l'intento di non rendere troppo dispendiosa l'accesso alle Preture e di non portare modificazioni alla circoscrizione giudiziaria circondariale.

Espone quindi le ragioni che determinarono le proposte relative al circondario di Cuneo.

Rebaudengo propone un ordine del giorno esprimente voti perchè Governo e Parlamento, in considerazione delle difficili condizioni economiche attuali, si pongano d'accordo per rimandare a tempi migliori la applicazione della legge ed in via subordinata vengano accolte le conclusioni della Commissione provinciale come meno gravi di quelle della Commissione governativa.

Dalmassi ritiene inopportuno l'ordine del giorno Rebaudengo sia per le precedenti deliberazioni del Consiglio, sia perchè vi sono Preture sulle cui soppressione non fu sollevata eccezione.

Faggiery appoggia la proposta Rebaudengo, ritenendo dovere del Consiglio di tutelare gli interessi degli amministrati di fronte alla manifestazione contraria alla applicazione della legge.

Bastaris ritiene che, finchè il Governo si limita a proporre di sopprimere Preture di cui la soppressione è evidentemente giustificata, i Consigli debbono aiutare l'opera del Governo.

Non si persuade dell'ostacolo che dalla crisi economica potrebbe derivare all'attuazione della legge.

Combatte perciò la proposta Rebaudengo.

Rissotto si associa alle ragioni addotte da Bastaris.

Castagno ritiene che la legge non risponda allo scopo da cui fu determinata, e sopratutto a quello dell'economia.

Giacchi è d'avviso che non si possa interdire ai Consigli provinciali di deliberare per la sospensione della attuazione di una legge.

Rileva che la Commissione generale governativa premise che non aveva elementi per giudicare della convenienza od opportunità di riduzione delle Preture.

Accenna al mutamento delle condizioni generali delle popolazioni dopo la promulgazione della legge, per rovine di Banche e per altri dissesti; alla necessità di non aggravare maggiormente i contribuenti col rendere più disagevole l'accesso alla Pretura, senza nessun profitto per l'erario; approva perciò la proposta Rebaudengo.

Pisano nota che la Commissione provinciale ha affermata l'opinione che debbasi attuare la legge; sostenta nel Consiglio provinciale la facoltà di proporre la sospensione della legge, a meno che non lo si faccia in via di petizione.

Non ammette che le condizioni attuali economiche possano rendere inopportuna l'attuazione della legge, osservando che ogni riforma è inevitabilmente accompagnata da malcontenti.

Si associa perciò alla proposta Dalmassi.

Dalmassi conforta di nuovi argomenti la sua proposta. Osserva che per quanto riguarda il circondario di Cuneo, vi fu poca agitazione contro la legge.

Eurico appoggia la proposta Rebaudengo, spiegando i criteri cui si informò la discussione in seno alla Commissione provinciale. Accenna al concorso bandito recentemente dal Governo per 120 posti da pretore per indurre che lo scopo di economia cui vorrebbe ispirarsi la legge e di migliorare le condizioni dei pretori vada completamente fallito.

Sarocchi esprime i lamenti del mandamento da lui rappresentato in previsione della applicazione della legge, e rileva gli inconvenienti che da tale applicazione deriverebbero nei piccoli paesi delle Langhe, causa il disagevole accesso alle Preture, che ne sorebbe la conseguenza. Si associa alla proposta Rebaudengo come petizione.

Calandra si dichiara fautore della proposta Dalmassi, notando che la accettazione delle conclusioni della Commissione provinciale attutirebbe senza dubbio i lamenti sollevati contro la proposta della Commissione governativa.

Accenna alla convenienza che la Pretura sieda nei paesi dove vi ha sede di Ufficio e di Registro, e dove possono trovarsi patrocinanti legali per la assistenza necessaria ai contendenti. Crede che sarebbe imprudente non esprimere alcun avviso circa le Preture di cui la Commissione provinciale proporrebbe la conservazione.

Osserva infine sfuggire alla competenza della Commissione la proposta che non venga una Pretura aggregata a circondario diverso dall'attuale.

Enrico spiega i concetti da cui fu guidato nella discussione fattasi in seno alla Commissione.

Marzato osserva che la Commissione provinciale ridusse da 32 a 12 le Preture a sopprimersi; che tale riduzione però potrebbe anche essere respinta dal Governo, il che deve essere argomento di preoccupazione.

Dalmazzi spiega ancora l'operato della Commissione.

Battini prega il Consiglio a notare che la proposta Rebaudengo non può essere considerata come pregiudiziale se non si fa astrazione della proposta della Commissione.

Invita il Consiglio a votare sulla proposta Rebaudengo in quanto riguarda la pregiudiziale.

Posta ai voti la proposta di chiusura *della discussione* sopra il voto contenuto nei considerandi dell'ordine del giorno Rebaudengo, è approvata.

Giolitti osserva che la proposta Rebaudengo costituisce un emendamento che deve avere la precedenza nella votazione.

Posta in votazione, la proposta Rebaudengo è respinta con voti 21 contro 20.

Si procede perciò alla discussione sulla proposta della Commissione provinciale.

Dalmazzi riferisce al riguardo.

Aperta la discussione *Salazzo di Monterosso* sostiene la necessità di conservare la Pretura di Valgrana.

Riberi propone che, in considerazione della distanza dei Comuni componenti l'attuale mandamento dal capoluogo della Pretura, venga almeno istituito a Valgrana una sezione.

Monterosso accetta.

Il Consiglio approva.

Bernardi osserva che la legge lasciò in facoltà dei Consigli provinciali di deliberare circa il mutamento delle sedi attuali delle Preture; essere perciò necessario che il Consiglio esplicitamente affermi che debbano essere conservate le sedi attuali delle Preture.

Il Consiglio approva.

Sicardi propone che Paroldo sia aggregato a Ceva e distaccato da Murazzano.

Bruno propone che la Pretura di Murazzano venga conservata quale è attualmente.

Schellino propone che, contrariamente alle conclusioni della Commissione, Belvedere-Langhe continui a far parte del mandamento di Dogliani.

Marzolo, *Giandolo* e *Travaglio* danno ampie spiegazioni e si associano.

Il Consiglio approva.

Restano perciò adottate le conclusioni della Commissione provinciale (pubblicate nel N. 254 della *Gazzetta Piemontese*) colle modificazioni seguenti: La istituzione di una sezione a Valgrana, e la conservazione del Comune di Belvedere-Langhe alla Pretura di Dogliani.

La discussione continuerà domani per quanto riguarda i circondari di Alba e Saluzzo.

NOTIZIE ITALIANE

PIACENZA. — **Il convoglio fluviale della Croce Rossa.** — (*Nostro telegr., 14, ore 2,45 pom.*) — Il convoglio fluviale della *Croce Rossa* è arrivato ieri in questa città, accolto entusiasticamente dalle Autorità cittadine, dalla Società Canottieri e dal Comitato regionale della *Croce Rossa*.

Oggi le Autorità civili e militari visitarono il convoglio assistendo ad un esperimento, che riuscì di piena soddisfazione degli astanti.

L'ATF. Farini tenne una pubblica conferenza innanzi ad una folla di ascoltatori.

BRESCIA. — **La morte dell'ing. Zanardelli.** — È morto dopo breve malattia, l'ing. comm. Cesare Zanardelli, fratello dell'ex-ministro. Era capo dell'ufficio tecnico di finanza provinciale. Cesare Zanardelli era nato nel 6 gennaio 1841, e fino dai primi anni dimostrò ingegno aperto e instancabile operosità. Applicatosi alle matematiche, fece dapprima gli studi all'Università di Pavia, ove, per essere uno dei più scelti, fu accolto nel collegio Ghislieri; di là passò alla Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino, e nel 1867, dopo aver pubblicato una applaudita memoria, prendeva la laurea.

Nel 1869 veniva nominato ingegnere del macinato, e poco tempo dopo ottenuta nella stessa Amministrazione, ed ancora a Brescia, il posto di ingegnere-capo. In questo difficile campo, e dovendo provvedere all'esecuzione di una legge la quale, massime nei suoi primordi, era riuscita odiosa alle popolazioni, non ci voleva meno di un carattere forte e deciso quale riscontravasi nel povero Cesare, che all'adempimento dei proprii doveri sapeva anche sacrificare tutto quanto poteva avere di più caro. E riuscì nell'intento, perchè mentre seppe far sempre coscienziosamente eseguire la legge, egli potè tuttavia, senza le blandizie ed i favori, raccogliere nella sua città tanta messe di simpatia e di affetto, e così larga schiera di amici affezionati, ammiratori di quel carattere adamantino.

NUORO. — **Il sequestro di un proprietario.** — Venerdì scorso quattro sconosciuti, in territorio di Posada, fermarono e condussero via il proprietario Dalu Giuseppe, di Siniscola. Si ignora se si tratta di una vendetta o di un sequestro a scopo di lucro. Finora nessuna richiesta di danaro è pervenuta alla famiglia. Si sono recati sul posto il sotto-prefetto e procuratore del Re di Nuoro, le squadriglie e quaranta cittadini di Siniscola, armati, per rintracciare il Dalu.

CANTAVENNA MONFERRATO. — (*Nostre lettere, 13 settembre*) — **Buon raccolto d'uva.** — Da alcuni anni la viticoltura ha preso uno sviluppo in questo nostro paese molto bello, ma mai come quest'anno si ebbe abbondanza e buona qualità di uva che, grazie al magnifico tempo di questi ultimi giorni, è giunta a perfetta maturità, specialmente le barbera e i grignolini.

Gli amanti del buon vino possono sicuramente ritenersi ai proprietari di Cantavenna, chè troveranno qualità di uve che migliori in quest'anno non troveranno in altri luoghi.

GASSINO. — (*Nostre lettere, 13 settembre*) — **Un concerto di beneficenza.** — Auspice un Comitato di benemerite signorine, mosse da pietosi sensi di cittadina carità, ebbe luogo la sera delli 7 c. m. una veglia danzante preceduta da un applauditissimo concerto nella sala del Palazzo comunale.

La spaziosa sala, ricca ed ornata dei più bei fiori della villa Ducco, accoglieva fra le sue pareti il fior fiore dell'eleganza e bellezza della cittadinanza gassinese e dei paesi vicini.

Nel concerto, che disse applauditissima, ebbero campo di dimostrare tutto il loro valore e l'alto senso artistico le distinte signorine Ducco, Malagrida, Vercellone e gli egregi signori avv. S. Vercellone e G. Meningliano, valoroso flautista il primo, emerito violinista il secondo.

Le danze, che seguirono al concerto, si protrassero animatissime sino al mattino.

La bella festa, il cui introito fu stabilito doversi erogare a beneficio dei poveri del paese, deve aver fruttato alla pubblica beneficenza una discreta somma. Essa lascierà certo il più grradito ricordo nell'animo degli intervenuti, che plaudiranno sempre al nobile cuore delle gentili patronesse. *abc.*

— Il concerto seguito da ballo, che ebbe luogo a scopo di beneficenza il 7 settembre nelle sale emmasali gentilmente concesse, fruttò la cospicua somma di L. 145 05 nette, che fu consegnata al benemerito signor sindaco del paese, signor Emilio Chiesa.

Il Comitato, lieto del buon esito ottenuto e riconoscente agli animi gentili che incoraggiarono lo scopo precipuo d'unire la beneficenza al divertimento, sente il gradito dovere di ringraziare tutti gl'intervenuti e quanti, pur non potendo far atto di presenza, inviarono il loro obolo. Un grazie in special modo sia dato, oltre ai distinti dilettanti che presero attiva parte al concerto, ai signori avvocati Vercellone e Chiesa, che con impegno e zelo non mai esauriti coadiuvarono il buon volere del Comitato di signorine promotrici della festa; una lode particolare all'instancabile signor avv. Musso, che si rese oltre ogni dire benemerito verso la gioventù danzante nell'inappuntabile esecuzione di ballabili scelti; un vivo ringraziamento infine a quelle egregie famiglie che coll'abituale cortesia concorsero a rendere grazioso l'addobbo alle sale.....

Per il Comitato A. M.

PIANEZZA, 14 settembre. — **Incendio.** — Ci scrivono:

« La festa patronale ieri celebrata lietamente in questo ameno paese doveva avere un triste epilogo.

« Poco prima delle 5 ant. d'oggi scoppiava, per cagioni finora ignote, un violento incendio nel pagliaio di certo Borello, nel centro dell'abitato di Pianezza; e divampando all'intorno si comunicava alle case e fabbriche adiacenti, proprie dello stesso Borello e di certi Girotto e Bergallo.

« Al suono della campana a stormo accorsero i reali carabinieri ed i pompieri di questo Comune, i quali, egregiamente coadiuvati da un piccolo distaccamento di fanteria e da molti villeggianti e contadini, si adoperarono prima a circoscrivere e poi a spegnere le fiamme.

« Erano sul luogo il sindaco, il notaio Angley e gli altri assessori comunali, il senatore Geymet, gli avvocati Falconet, Scavia e parecchi altri consiglieri municipali. Chiamati per telegrafo, giunsero pure a tutta corsa pompe e pompieri da Collegno e da Torino. Anche la pioggia cadde a tempo per impedire la diffusione delle fiamme. Dopo alcune ore l'incendio era spento quasi completamente. Non si hanno a deplorare vittime, ma i danni materiali sono considerevoli. »

PINEROLO. — (*Nostre lettere, 13 settembre*) — (X.) — **Consiglio comunale.** — Ieri, presieduto dal cav. avv. Midana, radunavasi il Consiglio comunale. Il consigliere Parodi presentava una mozione colla quale, deplorando il fatto per cui il consigliere Bertea Carlo abbandonò l'aula consigliare, s'invitava il medesimo a ritornarvi. Dopo viva discussione al proposito, non potendosi accettare questa proposta perchè non iscritta all'ordine del giorno, il Consiglio deliberava di ritornarvi ad una prossima seduta.

Si approvarono quindi alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, riguardanti le contravvenzioni fatte sul diritto d'acqua Molrano.

Si nominava l'avv. Mustone a professore di economia e diritto all'Istituto tecnico, ed a revisore dei conti il consigliere Amore, in sostituzione del consigliere Maero, passato alla Giunta.

— **Festeggiamenti al cav. Concorde.** — A festeggiare la nomina del signor Concorde, sindaco di Perrero, e cavaliere della Corona d'Italia, si è costituito celiasò un Comitato allo scopo di offrirgli un pranzo nel capoluogo della valle di San Martino giovedì, 17 corr.

Si possono ritirare i biglietti di riconoscimento presso il dott. Amedeo Roman, in Perrero, o presso il *Caffè Roma*, a Pinerolo.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — L'ottima Compagnia Milanese diretta dal cav. Ferravilla attira tutte le sere al teatro Alfieri un pubblico numerosissimo che si diverte e che colma di applausi gli artisti.

Giovedì a sera avrà luogo lo spettacolo d'onore della prima attrice signora Emma Ivon, che gode le generali simpatie con un programma scelto ed abbondante bene adatto per le qualità artistiche della serasante. Si prevede perciò fin da ora un bel teatrone.

Il programma è il seguente: *L'idea della famiglia*, *Don Baldissar*, *El sor Pedrin al bagn* e *Bagolamentofotocultura*. Ferravilla in questo programma ha una larghissima parte.

Teatro Torinese. — Come si era preveduto, una vera pienona ieri sera alla quarta replica della *Gran Via*; la fortunata *zarzuela* è proprio la via che piace al pubblico. Furono replicatamente applauditi lo signore Carmen Moretti e Nina Soranno nell'atto 2° della *Befana* e segnatamente al bellissimo duetto, e dovettero ripetere con vivissimi applausi la canzone-duetto *A Verdummara*, una cosettina graziosa che mise l'allegria nell'affollato pubblico.

Questa sera quinta rappresentazione della *Gran Via* e 2° atto della *Mascotte*. L'artista Mastracchio dopo in *Mascotte* canterà in abito femminile una *canzonetta*; tutti sanno che Mastracchio è un valente trasformista.

Oramai il teatro Torinese è divenuto di moda, epperò si prevede un'altra pienona stasera.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del clown eccentrico Tom Aldow.

La *Cavalleria Rusticana* a Costantinopoli. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Grazie alla solerte impresa teatrale « La Bruna » anche qui si potè apprezzare l'opera di Mascagni. *La Cavalleria Rusticana*, che si replicò già dieci volte, ebbe un successo entusiastico.

« La censura teatrale ha posto il *veto* alle rappresentazioni della *Educanda di Sorrento*. »

Un nuovo Circolo filodrammatico. — Domenica a sera si inaugurava in via Saluzzo, 45, un nuovo Circolo filodrammatico, che fu intitolato a Carlo Goldoni, con uno spettacolo assai ben riuscito, il quale valse molti applausi di un pubblico scelto e numeroso ai volonterosi dilettanti che vi presero parte.

Un concorso di bande musicali e di cori a Genova. — In occasione delle feste che si terranno a Genova per celebrare il 4° centenario Colombiano, la Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo ha stabilito di aprire un concorso di bande musicali e di cori dal giugno al settembre 1892.

I resti mortali del maestro Coppola. — A Catania furono esumate le ossa del compianto maestro Coppola, autore dell'opera *Nina pazza per amore*, e furono deposte nel luogo sul quale sorgerà il monumento che il Municipio deliberò di erigergli nel Cimitero.

La Compagnia Bellotti-Bon che doveva partire da Torino per Madrid, scritturata ad eccellenti condizioni, riceveva avviso di sospendere la partenza. Ed invece perfino già fatti e pagati i posti pel viaggio fino a Barcellona! La Compagnia rimedierà alla meglio con qualche scrittura immediata a Vercelli, Bergamo, Cassio, ecc.

Centocinquanta mandolinisti all'Esposizione di Palermo. — Una grande *Mandolinata* avrà luogo a Palermo quando i Reali andranno ad inaugurare l'Esposizione. Prenderanno parte a questo concerto di mandolini 150 signorine. Vi verranno eseguiti i seguenti pezzi: *Inno alla Regina* del maestro Graziani-Walter, di Firenze; *Serenata* d'occasione, del comm. Miceli, direttore del Liceo musicale di Palermo; *Gavotte*, a piena orchestra, del maestro Lo Verde; *Scene pastorali*, concerto per 12 arpe, del maestro Belletti, diretto dal maestro Vitriano. Il concerto si ripeterà poi nei locali dell'Esposizione, coll'aggiunta di due pezzi: *Vita patriottana*, *valzer* d'occasione, scritto dal maestro Graziani-Walter, e *Saluto a Cefalù*, *serenata* a piena orchestra, del maestro Stroncone.

Il centenario della « Marsigliese ». — Il Consiglio municipale di Choisy-le-Roi, paese natio di Rouget de l'Isle, il compositore della *Marsigliese*, ha deciso di celebrare quest'anno il centenario dell'inno patriottico.

Le produzioni teatrali in Francia. — In un articolo, *Cento anni di Teatro*, pubblicato dalla *Nouvelle Revue*, Andrea Cadoumne dà il numero delle produzioni teatrali (opere, drammi, commedie), date in Francia dal 1789 al 1879. Esse sono 19,320 dal 1789 al 1850, in ragione di 253 per anno; 5031 dal 1850 al 1870, in ragione di 279 per anno; 2702 dal 1870 al 1888, in ragione di 270 per anno: cosìa in tutto 26,053 lavori.

Concorso per alcuni posti di ingegnere nel Corpo del genio navale. — Col giorno 22 novembre prossimo avranno principio in Roma, presso il Ministero della marina, gli esami di concorso per l'ammissione nel Corpo del genio navale di tre ingegneri di 2ª classe, grado militare che corrisponde a quello di tenente nel regio esercito, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 2800.

Chi volesse maggiori informazioni circa i titoli a presentarsi ed il programma degli esami potrà rivolgersi alla Prefettura di Torino, Divisione 1ª.

« Il Salotto. » — È questo il titolo di una rassegna settimanale che altra volta portava il nome di *Sapho*, e che esce ora a Torino. Si vende a 5 centesimi.

Nuove pubblicazioni musicali. — Continuiamo con gli arretrati. Ecco tre composizioni per pianoforte della Chaminade: *Marino*, *Scaramouche* e *Lolita*. Le pubblica la stimata Casa Enoch et Costallat di Parigi, ed anche esse spirano quell'eleganza, quella genialità che non si scompagnano mai dalle pagine dell'autrice di *Callirohé*. E coll'eleganza l'effetto pianistico. Il contrasto fra *Lolita*, *Scaramouche* e *Marina* è bello. Qui la calma confinante con la *reverie*, accordi lenti su cui passa tratto tratto una volata di note, come il soffio della brezza marina increspante leggermente l'onda: poi qualche cosa come un canto di marinai nella lontananza, e di nuovo i primi arpeggi lenti, preceduti da pochi accordi martellati, da cui pare sprigionarsi alcunchè di strano e quasi di sinistro: nell'insieme una musica che canta nell'anima, producendovi un senso di poetico e mesto incanto raccoglimento, come certi finissimi passaggi del Borgmein e del Rinaldi. In *Lolita* e *Scaramouche* invece la nota brillante, colorita, un andamento ardito, ricco di effetti, una fioritura di ritmi vivaci, fra cui s'insinua, in *Scaramouche*, una frase dolcemente appassionata. Già non è per nulla che Giulio Ricordi, con quel finissimo gusto che lo distingue, volle accaparrarsi l'opera della Chaminade pubblicando recentemente di lei alcuni lavori, di cui discorreremo. Chè la Chaminade parmi tenere uno dei primi posti fra gli scrittori per pianoforte della giovane scuola francese, e per la squisitezza femminea e per l'impronta di distinzione che in ogni suo lavoro piace a maestri ed a dilettanti, che facilmente chiudono un orecchio là dove l'idea, un po' insignificante, invano cerca di nascondersi dietro una veste brillante, e l'originalità appare più frutto di faticosa ricerca che non di sincera ispirazione musicale. F.

Tutti coloro che hanno bisogno di conoscere la legge di ricchezza mobile troveranno un valido aiuto nel volume del dottor A. Pistono: **La Legge d'imposta di Ricchezza Mobile**, pubblicato nella *Biblioteca del Cittadino Italiano* degli editori L. Roux e C°. Notisi che il volume contiene non solo un chiaro commento della legge, ma la massima di giurisprudenza pronunciata in via amministrativa e giudiziaria ed inoltre i modelli per i ricorsi alle Commissioni comunali e provinciali. Costa soltanto **centesimi 50.**

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 9 settembre 1891.

Gradì la comunicazione del legato, fatto con testamento olografo 14 febbraio 1890 dal compianto commendatore avv. Francesco Cerruti-Baudus al Municipio di Torino, di due dipinti ad olio, di una miniatura su avorio e di altro oggetto d'arte.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di agosto 1891 ascendente a L. 520,163 39, con aumento di L. 35,736 50 in confronto dello stesso mese 1890.

Il prodotto totale netto degli otto mesi trascorsi del 1891 fu di L. 5,563,912 28, con aumento di lire 5,379 49 in confronto del corrispondente periodo 1890.

Procedette, con intervento dei giudici conciliatori, alla revisione dell'elenco permanente dei giurati per l'anno 1892.

Per l'avvenuto decesso di un membro della Commissione comunale delle imposte e per la nomina di altro a vice-presidente, mandò proporre al Consiglio comunale di provvedere alla nomina di due nuovi membri.

Ad instanza di proprietari interessati fissò, salva la sanzione consigliare, a tutto giugno 1892 il termine per la restituzione del deposito dei contributi nella spesa di transito della stazione della ferrovia di Rivoli, qualora in progettata opera per difetto del promesso concorso non potesse avere attuazione.

In relazione alle disposizioni di legge per il registro di popolazione, pel territorio fuori della cinta daziaria, approvò la denominazione di nuove borgate, vie e strade, nonchè un miglior sistema di numerazione delle case.

Autorizzò il pagamento di indennità per l'espropriazione di stabili occupati colla formazione del campo di Tiro a Segno Nazionale al Martinetto.

Emise quattro buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 93,755 10, in sostituzione parziale di altri scaduti.

Diede il permesso, a determinate condizioni, per l'immissione di materie immonde in canali neri municipali.

Trattò inoltre di dodici altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Il Duca di Genova a Londra. — Telegrafano da Londra:

« Sabato sera, col treno delle ore 6, è giunto alla stazione di Charing-Cross il principe Tommaso, duca di Genova.

« Lo accompagnano il suo primo aiutante ed un ufficiale d'ordinanza. Alloggia all'*Hôtel Alessandra*. »

Consiglio provinciale di Torino. — Oggi il Consiglio provinciale è riunito in sessione ordinaria (continuazione di quella d'agosto) per discutere sul bilancio pel 1892 e sopra la dibattutissima nuova circoscrizione giudiziaria. Nell'**edizione di questa sera** i lettori troveranno l'intiero resoconto della seduta.

Riapertura delle scuole nella provincia di Torino per l'anno scolastico 1891-92. — *Esami di licenza ginnasiale, tecnica, di ammissione e di riparazione*, — Il regio provveditore agli studi fa noto:

« I. — Gli esami di riparazione per la licenza dai ginnasi regi o pareggiati ai governativi cominceranno il giorno 1° del prossimo ottobre.

« Gli esami di riparazione per la licenza delle scuole tecniche, regie o pareggiate alle governative cominceranno il giorno 1° ottobre.

« Gli esami suddetti si terranno per cura della stessa Commissioni esaminatrici adoperate nella Sessione ordinaria dello scorso luglio, ed i capi degli istituti faranno sì che delle disposizioni prese siano in tempo utile avvertiti esaminatori ed esaminandi.

« II. — Gli esami di promozione o di ammissione alle classi diverse dei licei, dei ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole normali si daranno secondo l'ordine stabilito da ciascun capo d'istituto.

« III. — Le lezioni in ciascuno degli istituti sopra indicati avranno principio col 16 ottobre.

« IV. — Gli istituti privati d'istruzione secondaria e primaria sono invitati a mandare, prima del cominciamento delle scuole, all'Ufficio Scolastico Provinciale, le dichiarazioni e i documenti indicati negli articoli 245, 247 e 855 della legge 13 novembre 1859.

« V. — I Comuni che, a termini dell'articolo 7 della legge 15 luglio 1877, anticiparono la chiusura dei corsi delle scuole elementari, hanno obbligo di riaprirle col principio di ottobre. I signori sindaci, ispettori e delegati scolastici sono pregati ad invigilare sull'osservanza di questa disposizione, come anche sulla presentazione del certificato di vaccinazione pei fanciulli che per la prima volta sono ammessi ad una scuola.

« *Il R. Provveditore agli studi:* LUIGI. »

A proposito della questione panattiera. — È venuto da noi il signor Zucca Giovanni Battista, proprietario della panetteria in via Barbaroux, N. 5, per pregarci di rettificare questo fo detto nel comunicato pubblicato ieri in cronaca a suo riguardo. Egli dichiara di avere soltanto *limitato* il lavoro notturno; infatti nel suo forno si lavora dalle 2 di notte alle 7 pomeridiane, e ciò è ben lontano dall'affermazione di far lavorare soltanto di giorno, cosa che egli non potrebbe accettare senza gravi e per lui insostenibili sacrifici.

Tanto ci ha dichiarato in altri termini e tanto pubblichiamo per debito di imparzialità.

Esposizione nazionale dell'arte applicata all'industria. — Sesta lista di sottoscrizione di azioni:

Società Anonima consumatori di gas-luce, L. 2000 — Società Torinese di trasvie e ferrovie economiche, 1000 — I. Garde, successore Sebastai, 200 — Giaccone cav. Vittorio, 50 — Giaccone-Cerale Elisabetta, 50 — Camosso Giovanni (*Albergo Mogol*), 50 — Camosso Maria, 50 — Mercandino Giacomo e famiglia, 100 — Cisleghi Claudio, 50 — Coniugi Bargia, 50 — Bianchi cav. Antonio, 50 — Talucchi Vespasiano, 50 — Mosso Carlo, 50

Totale . . . L. 3,700
Liste precedenti . » 85,500

Totale generale L. 89,200

In uno degli ultimi elenchi di sottoscrizioni è occorso uno sbaglio. Si stampò fra i sottoscrittori il nome di Bacchi Luigi e doveva invece essere scritto Bacchi.

Per i danneggiati dal terremoto nelle provincie venete. — *Settima lista:*

Cav. Valbusa, L. 5 — Avv. Bosola Giuseppe, 2 — Günther Plüger, 1 — Oettorli Joseph, 2 — Hermüller, 2 — E. Dalbaffao, 1 — S. Barzocchi, 1 50 — N., 1 50 — Terfora, 0 50 — Crupo, 0 50 — Bricola, 1 — La moglie del Rae, 1 — Mal maritè, 0 10 — Torta e Tomasis, 2 — Angiolina Cavaja, 1 — B., 1 — Pezzana prof. Ernesto, 1 — Santi, 0 50 — Giolitti, 1 — R. L., 0 50 — N. N., 0 30 — N. N., 0 20 — Mary D., 0 80 — N. N., 0 20 — M. G., 0 10 — N. N., 0 90 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — N. N., 0 20 — Morra, 0 50 — Cattaneo, 0 50 — Matter, 0 50 — G. Cravero, 0 50 — A. Armano, 0 50 — G. Bardi, 0 50 — P. Catani, 1 — F. Staccione, 0 50 — B. P., 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — B. B., 0 20 — N. N., 2 — Festa, 0 40 — Porta, 0 40 — Malvasi, 0 40 — Monte, 0 40 — Z. E., 0 20 — Beltrami, 0 20 — P. P., 0 20 — F. C., 0 20 — Montanari, 0 20 — N. N., 0 50 — P. O., 0 30 — N. N., 0 30 — L. D., 0 30 — E. R., 0 20 — P. Fossato, 0 20 — D. E. B., 0 20 — Ultiana, 0 50 — Tram, 0 50 — D. C., 0 60 — R. C., 0 20 — N. N., 0 50 — E., 0 30 — N. N., 0 30 — D. L., 0 30 — Trevese Dino, 1 — Morosi Attilio, 0 50 — Olivai P., 1 — F. L., 0 50 — Ettore M., 0 50 — Giuseppe M., 0 30 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — Minoni E., 0 30 — L. Righetti, 0 20 — Franceschi G., 0 25 — Bonavia F., 0 20 — P. Zobianco, 0 50 — N. N., 0 20 — U. Scanferla, 0 30 — S. F., 0 20 — E. 0 70 — N. N., 0 40 — D. N., 0 40 — G. Sacchi, 0 10 — Re Vittorio, 0 30 — E. Rossetti, 0 20 — G. M., 0 20 — Fia, 0 50 — N., 0 50 — N. N., 0 50 — L. S., 0 50 — C. Mauro, 1 — N. N., 0 50 — N. N., 0 20 — C., 1 — N. N., 0 50 — Dindo M., 0 30 — Mosceletto, 0 50 — A. Trevisano, 0 50 — Pena, 0 50 — N. N., 0 45 — N. N., 0 15 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — G. Comba, 0 20 — F. P., 0 20 — N. N., 0 50 — N. N., 0 10 — F., 0 10 — P. S., 0 20 — M. P., 0 20 — N. N., 0 20 — Pastore, 0 20 — N. N., 0 50 — N. N., 0 50 — Grigoli G. B., 2 — N. N., 0 50 — N. N., 0 25 — N. N., 0 10 — B. P., 0 50 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — N. N., 0 20 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — Sampogni A., 0 20 — N. N., 0 10 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — Piano Michele, 1 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — N. N., 0 20 — N. N., 0 10 — G. Rota, 2 — N. N., 1 20 — P. Conti, 1 20 — N. N., 0 20 — N. N., 0 10 — Scala Alessandro, 3 — Curto Gerolamo, 3 — U. A., 2 — Scipione Caimco, 3 — Stroglio Lorenzo, 1 — Zuccante G., 2 — De Amicis Giovanni A., 2 — B. Tesio, 1 — G. B. Cunioglio, 1 — A. Novara, 1 — C. Peruzino, 1 — E. Ottino, 1 — Poggio, 1 — T. Rolandi, 1 — F. Liprandi, 2 — N. N., 0 50 — N. N., 0 10 — N. N., 0 10 — Cavagliano, 1 — Impiegati Ufficio Personale, 3 20 — Giulia Rippa Maurogoni, 5.

Totale della 7ª lista . L. 87 15
Liste precedenti . » 623 60

Totale generale . L. 690 95

**Grave fatto di sangue.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Acconsentirebbe ad affermare che ha acquistata la esclusiva proprietà del suo Punto d'Alençon? — disse il signor Moisson.

— Le darei la mia parola d'onore di non insegnarlo che alle persone da lei designate — rispose Maria. — Ciò che non posso cedere è il mio diritto a far riconoscere che ho ritrovato un segreto perduto.

— È ambiziosa, signorina? — disse il signor Moisson.

— Sì — rispose fieramente Maria. — Non per me, ma per mio figlio.

Il signor Moisson non comprese, ma non era necessario che egli comprendesse. Un contratto fu firmato da amba le parti e Maria si trovò, colla sua semplice firma, in possesso di una rendita di seimila franchi, di una parte nei benefizi e della certezza di vedere il suo nome a fianco del suo lavoro nella prossima Esposizione.

— Ebbene? — le domandò Margherita quando il signor Moisson fu uscito.

— Credo di sognare, — rispose la signora Beauquene, — e ho paura di aver compreso male. È proprio vero che il mio nome figurerà a fianco del mio lavoro nella vetrina all'Esposizione?

— E sulla lista dei premi, spero! — rispose Margherita sorridendo. — È dunque quasi ricca.

— Oh! della ricchezza m'importa poco — fece Maria con indifferenza.

— Credevo ci tenesse, al contrario, — replicò Margherita, — non fosse che per suo figlio.....

La giovane vedova rivelò allora alla sua amica la sua vera posizione, la fortuna del figlio ed i motivi che l'avevan fatta decidere a venir a combattere per la vita, a fine di esser sola ad allevare Giovanni Frappier.

— Maria, — disse Margherita, cogli occhi pieni di lagrime, quando quella storia fu terminata, — ella è sublime! M'aiuterà ad allevare il bambino che mi nascerà, perchè temo egli abbia ad essere orfano quanto il suo, sebbene suo padre sia vivente! Ma noi due unite ci riusciremo, non è vero?

XXIV.

— Ciò che mi dispiace, gli è che non so nulla — disse Maria, respingendo il suo tombolo del merletto.

Ella veniva sovente a passare una parte della giornata con Margherita, la quale, molto stanca, non usciva quasi mai di casa.

— Come nulla? mi pare che, per una persona allevata in campagna, in un paesello perduto.....

Maria la interruppe:

— Sì, per una contadina, sono, è vero, abbastanza istruita; ma che cosa penserebbe di una donna del suo mondo che non ne sapesse più di me? Mi venuta un'idea: voglio cominciar tutto dal principio e apprendere con mio figlio tutto ciò che apprenderà lui. Credo che non sarà molto difficile.

— Oh! Dio! A quale scopo impegnarsi in una simile impresa? — disse Margherita.

Maria scosse la testa.

— Trova conveniente — ella riprese — che, per esempio, all'epoca del suo matrimonio, mio figlio fosse obbligato di relegare in un angolo l'antica merlettaia che lo avrebbe allevato, perchè il suo linguaggio e le sue maniere non sono adeguati alla dignità della sua nuova famiglia?

— Oh! Maria, ella è bontà che ciò non può accadere — esclamò Margherita.

— Non si sa mai; ella mi vuol bene e non penso a rimproverarmi la mia ignoranza; ma la famiglia della mia futura nuora, che non avrà nessuna ragione per amarmi, crede che non noterà tutti i miei piccoli difetti di educazione?

— Avanti che suo figlio sia in età di prender moglie ella avrà tutto il tempo di perfezionarsi.

— Sì, alla condizione d'istruirmi. D'ora in poi farò, per parte mia, tutti i compiti che mio figlio farà dalla sua..... se a mala pena scrivere.

— Imparerà più presto di lui — disse la giovane signora sorridendo. — Ma parliamo un po' del suo lavoro per l'Esposizione; lo avrà pronto per l'epoca convenuta?

— Lo spero; ma dovrò lavorare giorno e notte.

Successe un silenzio. Maria pareva preoccupata, ma la sua amica era troppo discreta per interrogarla. Dopo qualche minuto d'esitazione ella si decise finalmente, e, guardando Margherita:

— Ho un altro fastidio, — disse, — e ben grave, ma è una sciocchezza e non oso parlargliene..... sono così ignorante di tutto..... dei costumi, delle abitudini del mondo..... Forse è che mi turba è una cosa semplicissima..... forse ho torto di allarmarmi.....

— Ma che cosa è?

— Si figuri che da tre mesi in qua un uomo s'è introdotto in casa mia.....

— Che sarebbe a dire? — fece Margherita sorpresa.

— È un rappresentante, credo, della Casa Pluchet; sebbene lui non me l'abbia detto, lo sono quasi sicura di averlo veduto due o tre volte al magazzino quando vi andavo. È venuto da me un giorno per ordinarmi un ventaglio in merletto per una sposa, i disegni che gli feci vedere non gli convenivano ed ha preteso di farne fare uno e di ritornare. Io non dissi nè sì, nè no; in quell'epoca avevo bisogno di lavorare, e avevi preso lavoro da chicchessia..... Egli è ritornato, ma senza portar disegni; poi ha preso l'abitudine di venir sovente, sempre alla sera, però, quando Giovanni è già tornato dalla scuola..... lo fa disegnare, gli insegna a scrivere, discorre un poco con me.....

— È un innamorato! — disse Margherita sorridendo.

— Un innamorato! — esclamò Maria, — oh! no, glielo assicuro. Un innamorato lo avrei capito subito, e le accerto io che non sarebbe entrato la seconda volta sotto il tetto della vedova di Francesco Beauquene!

— Non ho voluto dire — disse Margherita con dolcezza — che ella permettesse ad un innamorato di venire ad intrattenerla dei suoi sentimenti; ma egli può essere innamorato di lei senza che ella lo sappia. È abbastanza bella per.....

Gli occhi della vedova presero un'espressione di profonda sorpresa.

— Bella, io! Ah! la prego, signora Reynold, non mi canzoni. Non sono mai stata bella, tutt'al più potevo piacere al mio buon Francesco.....

Sospirò e si passò la mano sulla fronte come per scacciare un doloroso ricordo.

— Ma se credessi un istante — ella aggiunse — che un uomo potesse guardarmi.....

Margherita si mise a ridere.

— La guarderanno, Maria, e molto, non ne dubiti, — ella disse, — e si possono accettare tutte le ammirazioni, purchè si sappiano contenere nel limite del rispetto. Ma quel signore che viene a vederla le ha parlato qualche volta della sua famiglia, dei suoi affari?

— Mi ha lasciato il suo biglietto di visita. Si chiama Ruggero Besnard.

— Nessuna qualificazione?

— No.

— Il l'indirizzo?

— V'era l'indirizzo; ma mi ha detto che non abita più nel luogo indicato.

Margherita rimase qualche istante pensierosa e Maria ricominciò a lavorare. Ella si sentiva il cuore più leggiero dopo d'aver parlato alla sua amica di quel visitatore sconosciuto.

— Ha del denaro in casa? — domandò improvvisamente Margherita.

Maria alzò la testa, tutta sgomenta.

— Sì, un poco..... perchè?

— Se quell'uomo fosse un ladro?.....

— Un ladro?..... Oh! non credo; ciò che possegga non val la pena di essere rubato.

— E il suo segreto non val la pena d'essere rubato? — disse Margherita ad un tratto ispirata. — Quel segreto che non è nemmeno più suo, che ella ha venduto al signor Moisson e che un rivale in commercio avrebbe interesse di.....

— Ah! — esclamò Maria, — possibile che vi sia gente così scellerata per formare simili progetti?

— Se ne vedono ben altre! — disse la giovane signora sorridendo. — Se il signor Besnard non è un innamorato, è una spia mandata da lui dal signor Pluchet.

Maria non rispose e continuò a lavorare.

— Saprò ben presto che pensare di lui — ella disse. — Sono le quattro e mezzo, vado a prendere Giovanni a scuola, e se quel signore viene questa sera, bisognerà bene mi dica che cosa vuole.

— Sia prudente però, — disse Margherita, — se mi fossi ingannata?

— Non abbia paura — rispose Maria con un sorriso. — Sono normanna.....

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Bric-rac.

Monoverbo.

RECO.

P. Alfonso.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AVVISO.

Il notaio od altra persona che tenesse in deposito un **testamento olografo** del cavaliere **CARLO REZZONICO** deceduto il 5 corrente mese in **Porza** (Canton Ticino) è pregato di darne avviso al notaio STACCIONE, via Alfieri, n. 10 Torino, 14 settembre 1891. C 3502

Istituto internazionale Femminile a Maroggia

sul lago di Lugano (Svizzera ital.). Esiste da 14 anni. Situazione ameniss.ma. Clima salubrissimo. Vasti e splendidi locali con vista sul lago tutti illuminati con luce elettrica compresa le camere da letto. Telefono. Teatro educativo. Spazioso giardino e bagni. Vita di famiglia. Insegnamento delle lingue moderne dato da maestre e professori che le parlano sempre. Pensione modicissima. Per referenze e programmi rivolgersi al direttore dott. Manzoni in Maroggia, Svizzera, Canton Ticino. H 2670 X

Istituto Grassi già Massieri

Lugano — Svizzera.

Corsi elementari tecnici e ginnasiali approvati; corso speciale di commercio; studio accurato di lingua straniera. — Collocamento degli allievi a studi ludevolmente finiti. — Per programmi, referenze, ecc. ecc. informazioni, rivolgersi alla Direzione. H 1856 M

Alloggio di 7 membri

cantina, acqua potabile, gas, calorifero, **da subaffittare al presente.** Via Cavour, n. 59, piano 4°. — Dirigersi al portinaio. C 3503

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, **si affittano mobili.** C 3243

Avviatissima Drogheria

con **vendita di liquori** da **rimettere in Torino.**

Scrivere alle iniz. **H 37 c 3266 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

CEDEREBBESI

con comprovevole ragione definitiva, pagamento anche rateale, e con combinazioni di **società** fra le parti, **una Litografia** splendidamente avviata, sita presso i confini austriaci, in paese commerciamente vantaggioso. — Per schiarimenti scrivere G. GRIFFINI, Verzuolo. H 3511 I

SAPOL

È IL MIGLIOR SAPONE. H 3203 M

S. LISSONE

La fabbricazione e la conservazione del VINO

Sesta edizione riveduta ed ampliata con numerose incisioni.

Presso L. ROUX e C. — **UNA LIRA.**

IL VINEGRO SUPERIORE DI TOLETTA

Si vende in tutte le buone case e al deposito dell' **ACQUA VERA di BOTOT** Solo Deposito approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. — Marca

H 429 M

Proposition sérieuse.

Un professeur de français offre gratuitement logements et, au besoin, pension à jeune homme de bonne famille (avocat, ingénieur, médecin, étudiant) désirant apprendre la langue française en s'y perfectionner.

Pour les renseignements s'adresser à la librairie Roux, Galerie subalpine. C 2975

Violini, Viole e Violoncelli

di celebri autori.

Il sig. Hill, della notissima Ditta W. E. Hill e Figli di Londra, costruttori di Violini e negozianti di Istrumenti antichi, visiterà nei prossimi mesi di ottobre e novembre le principali città d'Italia, e sarà ben felice di poter esaminare ed anche acquistare istrumenti della categoria suddetta.

Dirigere le offerte a corrispondenza a **Mrs William E. Hill & Sons**, 18, New Bond Street, **London.** 2975

COLLEZIONE SEGRETA

e unica di fotografie in diversi formati. Catalogo illustrato con 50 fotografie differenti, aumentato e franco L. 5 in carta e vaglia. Raccomandate 25 cent. in più. Restituzione del denaro si non soddisfatti. — **Mel. Gassner**, *Alpnachdorf* (Svizzera). H 2997 M

FUSTI

da vinaccie **da vendere** della capacità di 550 a 600 litri caduno.

Rivolgersi ai signori **ANFOSSI CELLE e C., Genova.** H 3361 G

Socio capitalista

con capitale non meno di L. 30[m]. cercasi per impiantare industria unica in Italia. Il socio, pratico di contabilità, potrebbe tenerne anche l'assoluta direzione.

Scrivere con serie proposte al N. 30 H 3099, Haasenstein e Vogler, TORINO.

N. B. Martedì mi parto e sarò di ritorno sabato 19. Mi è oltremodo doloroso partire senza aver avuto tue notizie che da 12 giorni sono privo. Non ne sono mai stato sì lungo tempo per cui, sebbene cerchi persuadermi che ti sia impossibile, ne impensierisco. Che tu m'ami sempre ne sono sicuro, ma non è accaduta qualche disgrazia? Se lo potessi tranquillizzarmi!... Tedore. C 3295

Si cede

l'amministrazione di una **casa d'affitto** a persona in Torino pratica, mediante cauzione di L. 6000.

Scrivere al N. 14 e 3365 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Abile Maestro di Filatura

occupato da molto tempo non solamente come capo-maestro, ma anche nella direzione delle tenute, **cerca pronto impiego,** munito di ottimi certificati e referenze. — JOS. RITTER, **Glauchau** (Sass). H 2867 X

Prezioso affare.

Lire 500 Lire

d'interessi cumulativi per un mutuo di **3000** lire, per due anni, contro deposito di titoli.

Scrivere al N. **3358**, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

20 lire per settimana e più secondo l'attività. Lavori a mano e scritture facili in casa senza mandare al proprio impiego. — Scrivere: Direzione Classe Internazionale, 42, Bd Ornano, **Parigi.** H 2824 B

Zenit.

Fui al fianco ritrovo, ma con vivo mio rammarico inutilmente chiesi. Domattina parto. Appena di ritorno scriverò. Saluti e baci. C 3295 **Nadir.**

BEVETE IL FERNET VED. DI LUIGI BRANCA

Rappresentante per il Piemonte: ANNIBALE TRINCHIERI, via Po, n. 31, TORINO. 3604

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE LANDRIANI

LUGANO (Svizzera), in una delle più amene e sane posizioni del Ceresio, a pochi minuti dalla città; 18° anno d'esercizio — Istruzione tecnico-commerciale e tecnico-pratica di lingue — Sistema di famiglia — Pensione modica — Collocamento degli allievi, che terminano il loro corso di studi lodevolmente, in Case di commercio nazionali e straniere. — Il **15 ottobre** apertura delle scuole; si ricevono però allievi tanto interni quanto esterni, anche durante l'anno scolastico. — Per programmi, schiarimenti e referenze rivolgersi al Direttore Proprietario: *Professore* G. **LANDRIANI**. H 1980 M

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao

Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da **2** docine L. **1 10** - da **4** doz. L. **2** - da **8** doz. L. **3 50**. — Latta da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, alberghi, villeggianti, istituti, ecc.

Contro invio di L. **4 80** (anche in francobolli e cartevaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. **2 cassette, 1 KRUMIRI** ed **1 ASSABESI**, da **4** doz. cadauna. Con deposito presso le confetterie G. Fiorina, via Garibaldi, 29, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — **Premiata Confetteria F. GABUTTI, via Po, 48 — Torino.** 1947

MATTONI GIESSHÜBLER

ACQUA ACIDULA alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle feci, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.

ENRICO MATTONI

Karlsbad e Vienna.

Deposito generale a TORINO presso i signori Fratelli Paisa, piazza S. Carlo, 8. Costanzo C. figlio, piazza Castello, 19. H 1850 M

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA in data del 23 Dicembre 1889.

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

☞ *N. B. — Esiga prova di purezza e autenticità dalle vere* ***Pillole di Blancard****, esigere il nostro sigillo d'argento ossidato, la nostra firma col minio, e il bollo dell'Unione delle Fabbricanti.*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Iodoro di ferro puro inalterabile.

Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH

con sede in SAVONA.

Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato diviso in 24,000 Azioni al portatore da L. 500 caduna Azione

Avviso di convocazione ordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

A sensi degli articoli 8, 9 e 10 dello Statuto sociale gli Azionisti della *Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **mercoledì 30 settembre corr.**, alle ore **due** pomeridiane, nella *Sala delle adunanze* presso la *Sede sociale* in **Savona**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione della situazione generale dei conti al 30 giugno 1891 (6° esercizio);
2. Relazione dei Sindaci;
3. Rapporto del Commissario giudiziale;
4. Nomina di Consiglieri d'amministrazione in surrogazione di dimissionari o scadenti ed in quel numero che sarà fissato dall'Assemblea;
5. Nomina dell'Ufficio di Sindacato per il 7° esercizio e fissazione delle sue retribuzioni.

Norme:

All'Assemblea generale hanno diritto di prendere parte tutti gli Azionisti che siano possessori di almeno N. 10 azioni (Art. 8 dello Statuto sociale).

Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare, almeno *cinque giorni* prima di quello stabilito per la riunione, presso la *Sede sociale* in **Savona**, o presso il *Banco di Sconto e di Sete* in **Torino**, o presso il *Banco di Sconto e di Sete* Agenzia di **Genova**, od anche presso la « *Bochumer Verein* » in **Bochum**, le azioni che danno diritto all'intervento (Art. 11 Statuto sociale).

L'Azionista avente diritto di far parte dell'Assemblea potrà farvisi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro Azionista (Art. 12 Statuto sociale).

Savona, il 10 settembre 1891.

Per la Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech

3345 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

INCANTO GIUDIZIALE.

Si avvisano i negozianti di vino e liquori che il giorno **17 corr.** (ore 9 antim.), alla Barriera di Milano, n. 20[1] (nella casa in cui sono i magazzini della Ditta San elari e Costa), si farà in vendita di grande partita di **vino** (Avollino), **cognac e rhum** in fustatti, garantito vero d'origine.

H. SACCO, perito.

DENTI A CREDITO

Insensibilizzatore **BETTMANN** D. D. S.

Chirurgo Dentista Americano

TORINO — 15, corso Oporto, 15 — TORINO.

Denti e Dentiere senza molle nè uncini. — Eseguisce qualunque operazione **senza dolore. — Pagamento a rate.** 3242

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fine della luna nel corrente mese.* — 8 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.

Martedì 15 — 258° giorno dell'anno — Sole nasce 5.59, tr. 6,42 — *San Nicomede martire.*

Mercoledì 16 — 259° giorno dell'anno — Sole nasce 6.00, tr. 6.37 — *San Cornelio papa martire.*

Osservatorio di Torino. — 14 settembre
Temperatura centesimali al nord in gradi centesimali
massima +28,5 minima +23,1
Min. della notte del 15+11,9. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione generale di M. N. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — La seduta ordinaria di mercoledì 16 c. a. non essendo stata valida per deficienza di numero, ne avrà luogo un'altra domani mercoledì 16, che sarà straordinaria.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Ferrero Vittorio, orefice, via Porta Palatina, N. 17. A giudice venne delegato l'avv. Giovanni Allora; a curatore provvisorio il sig. Cesare Guidetti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 30 corrente mese ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 12 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 19 ottobre p. v., ore 2 pom. Non venne presentato alcun bilancio. — Nel fallimento di Cigna Stefano e curatore provvisorio venne nominato il signor Enrico Gradara.

Alessandria. — Nel fallimento della Ditta Chiari e Filippa è delegazione al sovveglianza composta degli ing. Achille Lenti, Luigi Germani e Banca Popolare di Alessandria. A curatore fu confermato il geom. Felice Barberis.

Nesi. — Nel fallimento di Camusso Nicolò venne conchiuso il concordato al 15 0[0] pagabile a 60 giorni dopo l'omologazione.

Accettazione di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Boccoleto. — Eredità lasciata da *Zanetti Pietro*, morto il 25 marzo 1891 senza testamento, a favore di suo figlio Pietro.

Calamandrana. — Eredità dismessa da *Giuseppa Rebuffo*, deceduta *ab intestato* il 17 aprile u. s., a favore del figlio minorenne Vittorio, rappresentato dalla propria madre Calibro Filomena ved. Rebuffo.

Casale. — Eredità *Marabbio Gabriele* a favore delle minorenni sue figlie Vittoria e Laura Maria, rappresentate dal loro tutore Montarone Pietro.

Momb[illegible]. — Eredità lasciata da *Baccari Caterina* a favore del di lei marito Ricci Francesco fu Giovanni.

Nizza Monferrato. — Eredità dismessa da *Falabrino Luigi*, deceduto in Nizza il 5 agosto u. s., a favore della propria moglie Bertolo Francesca e dei figli minori Teresa, Ernestina, Giuseppe e Pierino.

Salussola. — Eredità dismessa da *Varale Giovanni* in Pacifico, domiciliato a Salussola e morto in Torino il 10 luglio 1891, a favore di Boggio Giovanni e dei costui figli minorenni Margherita, Marina e Pia-Virgilio fu Varale Rosina, residenti in Vercelli.

Spigno. — Vola Teresa vedova di Martino Bartolomeo dichiarò di accettare per sè e per i minori suoi figli Martino Leonardo, Carlo, Maria Eleonora, Virginia ed Eurichetta le eredità lasciate da *Martino Bartolomeo e Martino Domenico.*

Rend. Ital. cont.	94 85	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 45	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1510 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	1891 —	Nav. Gen. Italiana	297 —
Az. Ferr. Mediterr.	479 —	Raffin. Lig. L.	277 —
» Ferr. Merid.	699 —	Sovvenz. p. Imp[a]	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 14.

Rend. fr. 3 0[0] amm.	97 05	Rend. ungher. 6 0[0]	90 1/4
» 3 0[0]	96 50	Rend. spagnuolo	72 3/8
» 4 1/2 0[0]	105 90	Banca di sc. di Parigi	647 —
Rend. Ital. 5 0[0]	90 65	Banca Ottomana	563 5/8
Comb. Londra vista	25 38	Argento fino	942 50
Consolid. inglesi	96 1/16	Credito fondiario	1267 —
Obbl. Lombarde	348 —	Suez	2559 —
Cambio sull'Italia	1 0/16	Panama	92 —
Turco nuovo	17 95	Lotti turchi	63 1/4
Banca di Parigi	782 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	500 —	Portoghesi	— —
Egiziano 4 0[0]	492 3/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borse di Buenos Ayres, 12 settembre.
Oro. Pezzi 296 carta per 100 pezzi oro.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 12 settembre.

Segnaliamo poco attivi, per quanto non vi sia motivo di segnalare ribassi.

Mancano le vendite, il consumatore non volendo operare, ma i possessori, piuttosto che concedere facilitazioni ora, attendono a realizzare, sicuri di far meglio appena la richiesta si sarà risvegliata.

Granoni. — Più richiesti che offerti, si mantengono sostenuti.

Avena. — Calma, con vochi affari.

Segale e risi. — Invariati, con regolare ricerca.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 27 50 a 28, nostre stazioni — Mercantili, da 25 50 a 26 50, id. — Esteri fini, da 24 a 24 50, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 23 a 23 50 id.

Granoni. — Napoli (nuovo raccolto), da L. 23 a 23 50 nostre stazioni — Toscani (id.), da 19 50 a 20 25 id. — Giallioncini veneti (id.), da 20 a 21 id. — Pignoletti veneti (vecchio raccolto), da 20 50 a 21 id. — Piemonte (id.), da 19 a 19 50 id. — Esteri, da 17 a 17 50 cif. Genova e Savona.

Avena.—Nazionale, da L. 18 a 18 75, nostre stazioni.

Segale da L. 19 75 a 20 75, id.

Riso bianco da L. 42 50 a 44 50, id.

Riso bertone da L. 40 50 a 43 50, id.

Farina B. da L. 36 a 37 50, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 7 al 13 settembre 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 5 — Tori 3 — Manzi, Manze o Moggie 8 — Vacche 8 — Sanati 274 — Vitelli 220 — Suini 120 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 668.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, reggiani, romagnoli, chiarini, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.

Suini. — Piemontesi, lombardi, toscani ed anglocinesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura.

Suini. — Anglo-cinesi.

Prezzo degli animali sul mercato per sul. ja-rramma.

Sanati da L. 0 25 a 0 35 — Vitelli da 0 25 a 0 30 — Buoi e Manzi da 0 26 a 0 30 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 0 25 a 0 29 — Vacche o Scrimi di ognuno da 0 00 a 0 00 — Suini da 0 25 a 0 00 — Montoni, Pecore o Capre da 0 25 a 0 25 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 7 al 13 settembre 1891.

Buoi e manzi 52 — Tori 10 — Vacche 4 — Torelli e Manze o Manze 1 — Sanati 237 — Vitelli 572 — Suini 97 — Montoni 61 — Agnelli e Capretti 7 — Totale capi 1042.

BOLLETTINO FORMAGGI. — 11 settembre. — La tendenza della scorsa settimana è al rialzo dei prezzi, tanto pella produzione nazionale che per la Svizzera. L'aumento notato l'ultima volta nelle gorgonzole si mantiene, benchè la produzione sia piuttosto abbondante che scarsa. In formaggio Ibro il movimento fu di troppo scarsa importanza perchè abbiamo qualche cosa da aggiungere a quanto dicemmo l'ottava scorsa.

Alla fiera di Magadino vi fu poco concorso, e le belle partite, essendo in poche mani, furono più sostenute di quanto si attendeva. Nel Cantone di Friburgo nessuna novità. Si fece qualche acquisto di importanza, ma in generale i negozianti vanno molto a rilento nell'impegnarsi, non essendo ben nota l'entità della produzione di quest'annata.

BOLLETTINO SERICO.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete nella piazza di Torino:

Greggie di Piemonte.

Extra da a	1° ord. da a	2° ord. da a
9/11 — —	41 42	39 41
10/12 42 43	41 43	39 41
11/13 42 43	41 43	38 40
12/14 — —	41 42	38 39
14/16 43 44	43 —	— —

Bozzi prodotti.

Doppi in grana gialli	da 4 25 a 4 50
» Verdi	da 4 25 a 4 50
Straccia	da 0 50 a 1 10 —

Prezzi fattisi a Lione per sete d'Italia.

Greggie primo ordine, Piemonte, Messina e Napoli 12/14 fr. 47; Greggia Italia 9/10 fr. 46/47; 10/14 fr. 45; Organsini Italia 16/18 fr. 51; 24/26 fr. 51; Piemonte 24/26 fr. 54; Trame primo ordine Italia 20/24 fr. 50 a 51.

FOSSANO, 1° settembre. — Frumento L. 20 22 — Segale 14 20 — Meliga 13 21 — Miglio 19 47 — Formentone 10 66 — Fave 13 55 — Avena 7 04 — Fagiuoli 00 00 — Riso 34 00 — Patate 0 70 — Fieno 0 70 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 55 — Uova alla dozzina 0 77 — Trifoglio 0 80.

Pane grissino al chil. 41 — Bianco 31 — Comune 21 — Bruno 25. — Paste di Genova 70 — di semola 57 — di mezza semola 48 — ordinaria 35 — Carne di vitello L. 1 54 il chil. — di bue 1 20.

BRA, 11 Tbre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 42 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'staio 20 50 — Meliga 13 91 — Segala 13 17 — Pane grissino al ch. 0 46 — Id. fino 0 41 — Id. casalingo 0 36 — Farina 1. q. 0 48 — Id. 2. q. 0 40 — Paste L. qual. 0 35 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 85 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 00 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 85 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 33 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 42.

RACCONIGI, 10 settem. — Canape greggio 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 22 — Meliga 13 49 — Patate 0 05 — Fomi d'oro 1 10 al mir. — Fagiuoli comuni 1 05 — Castagne secche 0 00.

Derrate. Burro 1. q. 2 60 — Id. 2. q. 2 00 — L'ova alla doz. 0 80 — Legna forte 0 23 dolce 0 17 — Trifoglio 0 00 al mg.

Tasse del pane. Grissino L. q. al chil. cent. 47 — 2. q. e pane fino 40 — Pane fino 36 — Casalingo 34 — Bruno 23.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 80 — 2 q. 1 45. — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Moggie e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

IVREA, 11 Tbre. — Frumento per quint. L. 26 62 — Segale 17 75 — Meliga bianca 15 65 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 00 00 — Riso 42 00 — Avena 20 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 00 00 Id. bianche 0 00 — Patate 0 75 — Burro per chil. 2 00.

PINEROLO, 12 settembre.

Prodotti	mass.	min.	sta.	cmina
Frumento L.	21 00	18 27	338	4 69
Segala »	14 70	13 05	194	3 21
Granoturco »	16 00	14 00	235	3 45

CAVALLERMAGGIORE, 14 settem. — Frumento all'ettol. L. 19 50 — Segala 14 00 — Meliga 16 34 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 28 — Fieno maggengo 0 72 — Paglia 0 32 — Vitelli da latte 1ª qual. 3 80 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla doz. 0 75 — Trifoglio 00.

Movimento ferroviario della sete in Torino a 14 settembre.

Organsini	colli 0	K.	910 69
Trame	colli 1	K.	101 11
Greggie	colli 4	K.	191 02
	Totale colli 11	K.	202 82

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 218 — K. 1750 92

Il Direttore-Gerente A. Bartolda.

TORINO 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Carta da stampa con inchiostro della Fab[ca] RATTI e PARAMATTI di Torino.